

Direzione e Amministrazione:  
Via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza - Fondato nel 1909  
Direttore responsabile: Davide Maloberti  
Stampa: Nuova Litoeffe srl Unipers., str. ai Dossi di Le Mose,  
29122 Piacenza - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post. 45% -  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Piacenza  
Aut. Trib. Piacenza n° 4 - giugno 1948 - OMAGGIO

"Testimoniate la centralità  
e la bellezza della famiglia".  
(Papa Francesco)

www.ilnuovogiornale.it

Settimanale - Diocesi di Piacenza - Bobbio

**SPECIALE  
FESTA DELLA FAMIGLIA**

**fatti per pensare**

## Il tema dell'edizione 2014 NON LASCIAMOCI RUBARE LA SPERANZA

**P**erché proporre ancora una "Grande Festa della Famiglia"? Perché parlare di famiglia quando la cronaca ce la dipinge come il luogo della violenza nascosta e dell'orrore pronto ad esplodere? Perché continuare a credere nella famiglia così come la natura ce la consegna - un uomo, una donna, dei figli - rischiando così di essere ritenuti retrogradi, incapaci di mettersi al passo coi tempi?

Perché nella nostra società occidentale, in una cultura che privilegia i diritti individuali, alla crisi economica, del lavoro, della politica, si aggiungono altri drammi che minano la famiglia. Gli esempi potrebbero essere tanti. Uteri noleggiati in Paesi dove le donne sono così povere da venderci l'unica cosa che hanno, la maternità. Anziani e disabili aiutati a risolvere alla radice ogni problema con l'eutanasia. Bambini concepiti in un momento "sbagliato" o ritenuti "sbagliati" e quindi abortiti. Figli nati in un intreccio di provette e donazioni a molti zeri che non conosceranno mai chi sono i loro genitori. Neonati a cui si vorrà far credere che due uomini o due donne sono mamma e papà...



Una delle passate edizioni della "Grande Festa della Famiglia".  
(foto Cravedi)

Ci ritroviamo dentro un vero e proprio tsunami antropologico che tenta di distruggere le fondamenta stesse dell'identità umana e un diffuso senso di disorientamento mina alla radice la nostra società.

Di fronte a questo scenario che viene chiamato "progresso" sembrerebbe quanto meno ridicolo parlare di speranza.

**Sannita Luppi**  
presidente del Forum provinciale delle Associazioni familiari

(prosegue a pag. 2)



(foto Pagani)

## FAMIGLIE:

Dall'11 al 14 settembre torna la "Grande Festa della Famiglia". La sesta edizione raccoglie la sfida della speranza. PAG. 2

# APPUNTAMENTO IN PIAZZA

## "VOGLIO LA MAMMA"

"Voglio la mamma": il titolo - dice Mario Adinolfi, giornalista ed ex parlamentare - me l'hanno regalato le mie figlie. Un libro piccolo piccolo, ma che dà fastidio. Tanto che Facebook lo ha censurato. Ne



(foto Pagani)

parla giovedì 11 settembre in piazza Sant'Antonino.

A PAG. 3

**Col mio pancione, a raccontare storie di sofferenza e di riconciliazione".**  
A PAG. 6

**Le atlete della Nordmeccanica Rebecchi alla "Camminata della famiglia".**  
A PAG. 9

**Tsunami antropologico: Gandolfini e Agnoli a confronto.**  
PAGG. 12-13

## Non scartate la fatica

**P**arola dell'étoile Liliana Così, già prima ballerina alla Scala: "La danza è una scuola di vita, ti insegna che senza sacrificio non si raggiunge niente di bello". Sarà in piazza Cavalli con i ballerini della Compagnia di Balletto Classico che ha fondato nel 1977 con Stefanescu.

A PAG. 15



**Negri**  
MULTI-MEDIA PHOTOGRAPHY  
www.gianfranconegri.it

Gianfranco Negri Fotografo  
Fiorenzuola d'Arda (PC) 0523 982878

www.gianfranconegri.it Facebook.com/gianfranconegrifotino

## Dal dialetto alle danze di Perù e Filippine: la famiglia è "mondiale"

Musica in piazza con Marilena Massarini

**E** innamorata delle sue radici e della sua famiglia, la cantante piacentina Marilena Massarini. Domenica 14 settembre trasformerà Piazza Cavalli in un teatro di accoglienza sul filo conduttore della musica: insieme alla canzone dialettale sul palcoscenico all'ombra di Palazzo Gotico si esibiranno alcune famiglie immigrate con danze popolari dei loro Paesi e l'associazione Assofa con "Scarabocchi di speranza".  
"Molte poesie scritte in dialetto piacentino tra l'inizio del Novecento e la nostra epoca inneggiano all'amore vero e duraturo - sottolinea la



Massarini - quell'amore che nasce e cresce nel matrimonio e che ogni giorno bisogna alimentare e continuare a costruire".

PAG. 14



Vieni in negozio a Borgonovo

Scopri i migliori vini DOC dei Colli Piacentini

**CANTINA VALTIDONE**

Chi assaggia capisce!

BORGONOVO V.T. - Via Moretta, 58 - Tel. 0523.862168  
www.cantinavaltadone.it





# La speranza: illusione o possibilità? Le famiglie raccolgono la sfida

**S**peranza: utopia dei poveri illusi o traguardo possibile in un mondo in crisi a 360 gradi, dall'economia, alla politica, alle relazioni tra le persone? Un mondo in cui la famiglia è sotto i riflettori della cronaca per gli episodi di violenza che la caratterizzano più che per il suo ruolo di cellula base della società? In cui è in corso una rivoluzione antropologica che manda in pensione le parole "mamma" e "papà" a favore di una generica "genitorialità" impermeabile alle differenze sessuali?

Riprende l'appello di Papa Francesco - "Non lasciamoci rubare la speranza" - l'edizione numero 6 della Grande Festa della Famiglia, la manifestazione organizzata dal Forum delle Associazioni familiari in collaborazione con Il Nuovo Giornale, che quest'anno si svolgerà dall'11 al 14 settembre.

Con la formula ormai consolidata che intreccia incontri, esperienze, momenti di gioco e di aggregazione, la Festa tenterà di replicare al diffuso senso di sfiducia che percorre il nostro tempo mostrando che non bisogna smettere di credere e di lottare affinché la speranza rianimi i rapporti interpersonali, familiari e sociali. Nessun intento di rivendicazione da parte del Forum. Quanto il desiderio - per riprendere ancora le parole del Papa - di "testimoniare la centralità e la bellezza" della famiglia, "fortemente penalizzata da una cultura che privilegia i diritti individuali e trasmette una logica del provvisorio".

## I falsi miti del progresso

L'emergenza educativa. Il bisogno di amare ed essere amati. La sollecitazione a ritrovare il gusto del vivere e il significato di una quotidianità talvolta pesante e faticosa. Dal 2009 ad oggi, la "Grande Festa della Famiglia" si è voluta proporre ai piacentini come occasione di confronto su temi di stringente attualità.

Il programma 2014 non fa eccezione. Il filo conduttore della riflessione passa attraverso la questione antropologica - ossia l'identità profonda dell'essere umano - messa in discussione dalla teoria del "gender", secondo la quale i concetti di "maschile" e "femminile" non sono dati biologici ma costrutti culturali, e pertanto variabili e soggettivi.

Un'applicazione pratica della teoria del "gender" è la decisione presa da alcune scuole italiane - comprese quelle della vicina Milano - di sostituire nei moduli di iscrizione i termini "mamma" e "papà" con "genitore 1" e "genitore 2". Un particolare insignificante? Per nulla, come tenderanno a spiegare, su basi scientifiche, nell'incontro del 14 settembre a Palazzo Gotico, il prof. Massimo Gandolfini, neurochirurgo e neuropsichiatra, e lo studioso e storico Francesco Agnoli.

*Guarda all'attualità il filo conduttore della 6ª edizione della "Grande Festa della Famiglia" promossa dal Forum provinciale delle Associazioni familiari*



Nella foto di Pagani, giochi in Piazza Cavalli durante una passata edizione della "Grande Festa della Famiglia".

In piazza S. Antonino e piazza Cavalli incontri, giochi, musica, sport, buona tavola

## Il programma della manifestazione

Incontri, spettacoli, giochi e momenti conviviali: è la formula della "Grande Festa della Famiglia". Sarà a disposizione un servizio baby sitter gratuito durante gli incontri con gli ospiti grazie alla collaborazione con le tagesmutter della cooperativa "L'Arco".

### GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE

Ad aprire la "Grande Festa della Famiglia" con la serata dal titolo "Papà, mamma, figli. la forza della famiglia naturale" sono, giovedì 11 settembre, Mario Adinolfi, autore del libro "Voglio la mamma", ed i coniugi Mario ed Egle Sberna, fondatori dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose. L'appuntamento, aperto dai saluti delle autorità, è alle ore 20.45 in piazza Sant'Antonino. In caso di maltempo, l'incontro si terrà all'auditorium Sant'Illario (via Garibaldi 7).

### VENERDÌ 12 SETTEMBRE

Alle ore 21, in piazza Sant'Antonino, serata "Il male e una speranza possibile: dal conflitto al perdono". Intervengono lo psichiatra piacentino Corrado Cappa e la giornalista Elena Parasiliti, che per le edizioni "Terre di mezzo" ha

scritto il libro "Ti chiamo per nome. Storie di riconciliazioni possibili". Modera Barbara Sartori, giornalista de Il Nuovo Giornale. In caso di maltempo l'incontro si terrà nella basilica di S. Antonino.

### SABATO 13 SETTEMBRE

Un pomeriggio di sport per tutte le generazioni. Alle ore 16 in Piazza Cavalli ritrovo della "Camminata della famiglia - 5ª memorial Luigi Gatti" a cura del Centro Sportivo Italiano. Partecipano alcune atlete della Nordmeccanica Rebecchi. Sempre alle ore 16 "Pulcini in piazza" a cura della Scuola calcio San Giuseppe. Alle ore 18.30 premiazione della Camminata della Famiglia.

Alle ore 19, sotto i Portici del Gotico, "Happy hour" con gnocco fritto e salumi a cura della parrocchia di Vernasca.

### DOMENICA 14 SETTEMBRE

Alle ore 10 nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Gotico toccherà a Massimo Gandolfini, neurochirurgo e neuropsichiatra, vicepresidente di Scienza&Vita, e allo studioso e storico Francesco Agnoli sviluppare il tema "Lo tsunami antropologico: tracce di speranza". Alle ore 12, nella basilica di San Fran-

cesco, messa con il vescovo mons. Gianni Ambrosio.

Alle ore 13 sotto le arcate di Palazzo Gotico "Pranzo... in famiglia" a cura del Forum. Inoltre, gelati e bibite per tutta la giornata. Dalle 14 alle 19 spettacolo del Mago Sales, trenino, trucca bimbi, giochi di movimento per grandi e piccini.

Alle ore 14.30 in piazza Cavalli Marielena Massarini conduce "Famiglie dal mondo": musica, danze e testimonianze; "Scarabocchi musicali di speranza" con l'associazione Assofa. Sul palco salirà infine il prof. Elio Borroni per illustrare la mostra "Oltre la libertà": l'arte di Davide Pelaggi dalla casa circosediale di Piacenza; l'esposizione è allestita ai Chiostri di San Francesco e sarà visitabile per tutta la giornata di domenica.

Alle 17 "Quando la bellezza nutre la vita": l'esperienza dell'étoile Liliana Cosi, intervistata dalla giornalista Barbara Tondini. A seguire, "Come due colombe" e "Ricordo": solisti del balletto classico Cosi-Stefanescu.

Alle 18 "Il cavaliere nel sacco", spettacolo teatrale su San Francesco a cura di padre Marco Finco.

Alle 19.30 "Grande cena... in famiglia", a cura del Forum. Alle 21 estrazione della "Grande lotteria della famiglia".

Ai pericoli legati alla teoria del "gender" - e non solo - ha invece dedicato un libro il giornalista Mario Adinolfi: sarà in piazza Sant'Antonino nella serata dell'11 settembre per presentare il suo "Voglio la mamma", in cui contesta i "falsi miti di progresso", ossia aborto, eutanasia, matrimonio omosessuale, utero in affitto. Al suo fianco ci saranno i coniugi Mario ed Egle Sberna, fondatori dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose, per illustrare la loro esperienza familiare, tra figli naturali, adottati e in affido.

## Vincere la solitudine

Del male e di una speranza possibile rifletteranno il 12 settembre, in piazza S. Antonino, lo psichiatra Corrado Cappa e la giornalista Elena Parasiliti, autrice del libro "Ti chiamo per nome" in cui parla di storie di riconciliazione, dal figlio di Bachelet ucciso dalle Br alle vicine di casa che si facevano la guerra alla "università del perdono" fondata dalla Comunità Papa Giovanni XXIII.

L'accoglienza e l'integrazione non sono possibili senza la speranza. Integrazione tra cul-

ture, grazie alle famiglie immigrate che si racconteranno in Piazza Cavalli nel pomeriggio del 14 settembre. Ma anche integrazione delle persone disabili, portatrici di talenti, con gli

"Scarabocchi musicali di speranza" dell'associazione Assofa. O l'arte come strumento di riscatto, nelle opere di Davide Pelaggi nate alla casa circosediale delle Novate. L'étoile Liliana Cosi parlerà della sua vita che si nutre di bellezza.

La Festa, attraverso questi momenti, come attraverso i giochi o le iniziative sportive per tutte le generazioni - vedi

la Camminata della Famiglia, quest'anno anticipata al sabato pomeriggio - è un'opportunità di conoscenza tra famiglie.

Nella convinzione che il primo passo per ridare speranza è creare le basi per un tessuto sociale non indifferente a chi ci sta vicino. Va in questa direzione la scelta di organizzare, in concomitanza con la Festa, una "Grande lotteria della famiglia", il cui ricavato serve a sostenere il Fondo straordinario di solidarietà diocesano destinato alle famiglie colpite dalla crisi economica.

B. S.

Perché questo tema

**Non lasciamoci rubare la speranza**

(continua da pag. 1)

Eppure sempre più, e non solo perché è un invito pressante di Papa Francesco, sentiamo il bisogno di avere speranza, di cercare un nuovo umanesimo, un modello di sviluppo che non cancelli certezze fondamentali.

Sembra tornare di attualità il desiderio di trovare nella famiglia un luogo di relazioni primarie e fondamentali, non solo come sostegno economico, ma come luogo di stabilità sul piano affettivo e risposta alla esigenza originaria del cuore di ogni uomo.

C'è infatti una diffusa domanda di felicità e di pienezza di senso che emerge attraverso le difficoltà concrete della vita e l'incontro tra le famiglie può favorire l'aiuto di fronte a situazioni di smarrimento.

Ma dove può nascere, o rinascere, una speranza sicura e chiara? Cosa può fare la politica perché la famiglia non resti sempre il fanalino di coda ma sia messa al centro di ogni azione o provvedimento? Come può nascere un modo diverso di guardare a drammi che tendiamo a relegare solo al mondo della follia? Perché ci ostiniamo a dire che la famiglia è formata da un uomo e una donna aperti responsabilmente alla vita? È possibile una accoglienza che faccia sentire lo straniero o il disabile "persona" e non pesi di cui liberarsi?

La nostra festa cerca di rispondere a queste domande, perché se non rinasce una coscienza del valore e della bellezza della esperienza familiare tenderanno ad essere attuati provvedimenti giusti anche in ambito fiscale, sulle politiche del lavoro e dell'educazione.

E solo una vita diversa e nuova, che ha chiari l'origine e il destino dell'uomo, può cambiare rapporti, dinamiche e strutture sociali.

**Sannita Luppi**  
presidente del Forum provinciale delle Associazioni familiari

**PRESTITO PASSPARTÙ**  
con noi puoi desiderare di più

Veloce  
Tempi di risposta rapidi

Vantaggiosa  
Tassi agevolati per i SOCI della Banca e per i giovani dai 18 ai 35 anni

PREMIO CERTOS!  
Spensierato Parti con PASSPARTÙ! Buono vacanza gratuito a chi sottoscrive il prestito\*

**BANCA DI PIACENZA**  
LA NOSTRA BANCA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. \*Premio CERTOS! riservato ai clienti della Banca di Piacenza. Il premio CERTOS! è un premio in denaro che viene assegnato ai clienti della Banca di Piacenza che sottoscrivono un prestito PASSPARTÙ. Il premio CERTOS! è assegnato a chi sottoscrive un prestito PASSPARTÙ con la Banca di Piacenza. Il premio CERTOS! è assegnato a chi sottoscrive un prestito PASSPARTÙ con la Banca di Piacenza. Il premio CERTOS! è assegnato a chi sottoscrive un prestito PASSPARTÙ con la Banca di Piacenza.





**GIOVEDÌ  
11 SETTEMBRE**  
Piazza S. Antonino

# “VOGLIO LA MAMMA”: PARLO DA LAICO AI LAICI

**S**e di una cosa va fiero, Mario Adinolfi, è che è riuscito a parlare a tutti. E a far parlare tutti.

Il suo libro “Voglio la mamma”, uscito a marzo con la formula del self-publishing, a dispetto della censura di Facebook - che ne aveva cancellato l'anteprima sul suo profilo - e degli attacchi che accompagnano ogni presentazione, ha aperto un dibattito trasversale sui tre grandi nodi su cui si gioca la vita di ogni persona: il nascere, l'amare, il morire. Nel suo lavoro Adinolfi si è mosso da giornalista, facendo parlare i numeri. Sotto la lente, in un libretto di 120 pagine che sta in una mano, c'è la realtà, “che è semplice - annota - e va riscoperta nella sua semplicità”.

Giovedì 11 settembre toccherà a lui aprire l'edizione della “Grande Festa della Famiglia” dedicata alla speranza. Alle ore 20.45 intervverrà in piazza Sant'Antonino alla serata dal titolo “Papà, mamma, figli: la forza della famiglia naturale”. In caso di maltempo, l'incontro si terrà nell'auditorium Sant'Ilario di via Garibaldi 17.

— “Voglio la mamma”: fino a poco tempo fa, un titolo del genere le avrebbe guadagnato l'epiteto di “bamboccione”. Perché questa scelta?

È un titolo che deriva dalla mia esperienza di padre. Il copyright è di Livia e Clara che ogni volta che hanno bisogno davvero di qualcosa, soprattutto per essere consolati di qualche piccolo dolore, dicono: “Voglio la mamma”.

Le mie figlie mi hanno regalato il titolo, che poi è servito a avviare un ragionamento sui temi essenziali che partono tutti dal gesto d'amore di una mamma che dà alla luce un bimbo. “Voglio la mamma” è un libro sulle tre questioni nodali dell'esistenza umana: nascere, amare, morire.

## La famiglia è una sola

— Da che circostanza è nata l'idea di scrivere un libro su temi poco politically correct?

Nel marzo 2013, alla fine della mia esperienza di parlamentare del Partito democratico, ho deciso di “emendarli” da troppo tempo trascorso a occuparmi di questioni forse anche importanti per il circo della politica, ma assolutamente non essenziali per il senso della vita umana.

*Il giornalista Mario Adinolfi ha raccolto i dati su aborto, eutanasia, utero in affitto, omogenitorialità, fecondazione assistita. “È un libro nato come strumento di informazione, che dà fastidio, perché è un libro preciso e netto”*



In alto, nella foto di Pagani, mamma e bimbo alla “Camminata della Famiglia” di una passata edizione della festa. Sopra, il giornalista Mario Adinolfi e la copertina del libro.

Posso dire di essere stato guidato nella scrittura da un senso di colpa per non aver fatto abbastanza da politico. Provo a fare qualcosa da intellettuale e, sì, partendo da temi assolutamente politically incorrect.

— Lei scrive: “Non esistono le famiglie, esiste la famiglia”. Dove sta la differenza?

C'è una retorica laicista che vuol trasformare in famiglia qualsiasi cosa, anche quello che palesemente famiglia non è, utilizzando dunque il plu-

rale per indicare modelli familiari diversi. Io dico che la famiglia è una sola e ha al centro una mamma.

— Si sofferma anche sul tema della paternità e maternità, sostituiti oggi dal termine “genitorialità”. Le parole hanno un peso: cosa c'è dietro questa trasformazione del vocabolario?

È stata inventata quella che Eugene Ionesco avrebbe chiamato una “neolingua”, per rappresentare qualcosa che nella realtà non esiste. La real-

tà è semplice e va riscoperta e raccontata nella sua semplicità. Se c'è un motivo di vanto che ho per “Voglio la mamma” è che è un libro semplice da leggere. E anche da portare in tasca.

## Censurato da Facebook

— Famiglia naturale, no all'aborto e all'utero in affitto, tutela della vita: i soliti “paladini” dei cattolici o, comunque, di chi ha fede?

No, io non propongo mai

“ Sono stato guidato nella scrittura da un senso di colpa per non aver fatto abbastanza da politico. Partendo da temi assolutamente politically incorrect ”

## Chi è Mario Adinolfi

Classe 1971, romano, il giornalista Mario Adinolfi ha firmato articoli per i quotidiani Avvenire, Europa, Il Popolo, La Discussione. È autore e conduttore di programmi radiofonici e televisivi per la Rai e varie emittenti private. Ha condotto su Mtv Italia il programma “Pugni in Tasca”, dove ha affrontato temi riguardanti la mafia, la precarietà, le ingiustizie sociali, le discriminazioni e i disagi familiari dal punto di vista dei giovani.



È stato a lungo impegnato in politica: ha iniziato con la Dc, nel 1993 è stato il più giovane membro dell'Assemblea costituente del Partito Popolare Italiano. È poi entrato nelle fila del Pd, candidato alle primarie del 2007 alla segreteria nazionale, membro della direzione e infine parlamentare. Ha sostenuto Matteo Renzi alle primarie del 2012.

Nel marzo del 2014 ha pubblicato “Voglio la mamma”. Il 25 aprile ha fondato l'associazione che prende il nome dal titolo del libro, ramificata sul territorio italiano nei circoli VLM, con l'obiettivo di diffondere i 20 punti che, nel quattordicesimo capitolo, rappresentano la sintesi-manifesto dell'impegno associativo.

un ragionamento di tipo religioso. Non ne ho i titoli. Parlo da laico ai laici, cristiani e non, per provare a costruire un ragionamento che parte da argomentazioni logiche e arriva a una selva di dati inconfutabili.

“Voglio la mamma” è il primo libro in cui si possono trovare tutti insieme i dati soprattutto numerici che riguardano aborto, eutanasia, utero in affitto, omogenitorialità, fecondazione assistita, turismo sessuale, transessualità e tanti altri temi. È prima di tutto uno strumento di informazione, affinché si possa cominciare a parlare di questi temi senza approssimazione, ma con precisione e consapevolezza.

— Nell'Occidente paladino della libertà di parola e opinione, il suo libro è stato censurato anche dai social network. Come si spiega tutta questa ostilità?

Ho subito la censura dei social network, che poi però è dovuta rientrare anche grazie a un intervento molto duro del quotidiano Avvenire che a Facebook ha chiesto conto di questa odiosa violazione della libertà di espressione. Allo stesso tempo ho ricevuto insulti e contestazioni a ogni tappa di presentazione.

“Voglio la mamma” è un libro che dà fastidio perché è un libro preciso e netto. Sono nati anche dei circoli sul territorio per sostenere le tesi espresse nel volume. E questo irrita, a qualcuno poi fa proprio paura.

— Nella sua riflessione, si rivolge espressamente ai compagni di partito del Pd. Che reazioni sta raccogliendo?

Ci tengono a precisare che nel 2014 non ho rinnovato la tessera del Pd, ho smesso con la politica attiva e mi considero un libero pensatore di sinistra. Certo rivendico con forza di essere stato tra i fondatori del Partito democratico, candidato alle primarie del 2007 alla segreteria nazionale, membro della direzione e infine parlamentare. Ho aiutato Matteo Renzi nelle primarie del 2012, quando a sostegno dell'allora sindaco di Firenze si schierarono solo dodici parlamentari su quattrocento; gli altri stavano tutti con un tipo di Piacenza (Bersani, ndr). Poi hanno cambiato idea.

Spero davvero che accada la stessa cosa sui temi affrontati da “Voglio la mamma”. Moltissimi iscritti e militanti del Pd mi ringraziano di averlo scritto. Tanti dirigenti lo temono, anche per via dell'azione dei circoli VLM (“Voglio la mamma” in sigla, ndr) che hanno contribuito a stoppare leggi come il ddl Cirinnà sulle unioni civili e il famigerato ddl Scalfarotto, su cui peraltro tanto lavoro hanno fatto molte altre associazioni a partire dalle “Sentinelle in piedi”.

L'obiettivo di avviare un dibattito su questi temi anche a sinistra, comunque, “Voglio la mamma” lo ha centrato. Ne sono più che soddisfatto.

Barbara Sartori

**DOTT. FRANCESCO CAVANNA**

**Medico Chirurgo  
Specialista in Urologia**

**ECOGRAFIA - COLORDOPPLER  
ELASTOSONOLOGRAFIA**

ANCHE  
A DOMICILIO

Piacenza, via G. De Meis, 8  
Tel. 0523.712333  
www.cavannafrancesco.it  
e-mail: f.cavanna@libero.it

**MV  
tipografia**

Piacenza, Via Bentelli, 17  
tel. 0523.484688

**BILANCIATI ASSOCIATI  
GRANDI IMPIANTI s.r.l.**

**PROGETTAZIONE - VENDITA - ASSISTENZA TECNICA**

VENDITA E RIPARAZIONE DI:  
BILANCE, AFFETTA SALUMI, STADERE A PONTE IN BILICO,  
LAVASTOVIGLIE, CUCINE, ATTREZZATURE INDUSTRIALI  
PER RISTORANTI,  
BAR, NEGOZI, MENSE,  
COMUNITA'

Bilanciati Associati Grandi Impianti srl  
29100 Piacenza - Viale dell'Industria, 74-76 - Tel. 0523 590256  
Fax 0523 590701 - E-mail: bilanciati.associati@libero.it





# Grande Festa della Famiglia

## Piacenza 11-14 settembre 2014

### NON LASCIAMOCI RUBARE LA SPERANZA

#### Giovedì 11 settembre

- **ore 20,45** - Piazza Sant'Antonino  
(in caso di maltempo, Auditorium Sant'Illario via Garibaldi 17)  
Introduzione e saluti della Presidente del Forum Famiglie e delle Autorità  
"Papà, mamma, figli: la forza della famiglia naturale"  
**Mario Adinolfi**, giornalista e scrittore  
**Mario e Egle Sberna**, fondatori dell'Associazione nazionale Famiglie Numerose

#### Venerdì 12 settembre

- **ore 21,00** - Piazza Sant'Antonino  
(in caso di maltempo, all'interno della Basilica)  
"Il male e una speranza possibile: dal conflitto al perdono"  
**Corrado Cappa**, psichiatra  
**Elena Parasiliti**, giornalista e scrittrice  
**Moderata Barbara Sartori**, giornalista

#### Sabato 13 settembre

- pomeriggio**
- **ore 15,00** - Piazza Cavalli  
**Partenza della Camminata della Famiglia - 5° Memorial Luigi Gatti**  
a cura del CSI con la partecipazione di atlete della Rebecchi Nordmeccanica
  - **ore 16,00**  
**Pulcini in piazza**, a cura della Scuola calcio San Giuseppe
  - **ore 18,30**  
**Premiazione della Camminata della Famiglia**
  - **ore 19,00**  
**Happy Hour** sotto i portici del Gotico  
con gnocco fritto e salumi, a cura della parrocchia di Vernasca

#### Grande Lotteria della Famiglia

per sostenere il Fondo straordinario di solidarietà diocesano a favore delle famiglie colpite dalla crisi economica. Vendita biglietti presso le Associazioni del Forum delle Famiglie e presso la Libreria Berti (via Legnano, Piacenza)

#### Domenica 14 settembre

- Chiostri di San Francesco  
Mostra "Oltre la libertà" l'arte di **Davide Pelaggi**, dalla Casa circondariale delle Novate
- mattino**
- **ore 10,00** - Salone di Palazzo Gotico (piazza Cavalli)  
"Lo tsunami antropologico: tracce di speranza"  
**Massimo Gandolfini**, neuropsichiatra, vice presidente Scienza & Vita  
**Francesco Agnoli**, storico e scrittore
  - **ore 12,00** - Basilica di San Francesco (piazza Cavalli)  
S. Messa presieduta da S.E. **mons. Gianni Ambrosio**, vescovo di Piacenza-Bobbio
  - **ore 13,00** - Portici di Palazzo Gotico • **Pranzo in... famiglia** (a cura del Forum)
- pomeriggio**
- **ore 14,00-19,00** - Piazza Cavalli  
"Il ritorno del Mago Sales"  
**Trenino, trucca bimbi, giochi di movimento** per grandi e piccini
  - **ore 14,30** - Piazza Cavalli  
**Marilena Massarini**, conduce  
"Famiglie dal mondo" musica, danze e testimonianze  
Premiazione del Torneo della Famiglia  
"Scarabocchi musicali di speranza" a cura dell'associazione **As.so.fa.**  
"Oltre la libertà" l'arte di **Davide Pelaggi**, dalla Casa circondariale delle Novate  
Intervento del prof. **Elio Borgonovi**
  - **ore 17,00** - Piazza Cavalli  
"Quando la bellezza nutre la vita" l'esperienza di **Liliana Cosi**, étoile  
Intervista **Barbara Tondini**, giornalista  
"Come due colombe" di Albinoni: solisti del **Balletto classico Cosi-Stefanescu**
  - **ore 18,00** - Piazza Cavalli  
"Il cavaliere nel sacco" spettacolo teatrale su San Francesco, di **padre Marco Finco**
- sera**
- **ore 19,30** - Portici di Palazzo Gotico • **Cena... in famiglia** (a cura del Forum)
  - **ore 21,00**  
Estrazione dei premi della "Grande Lotteria della Famiglia"

Arricchiranno la manifestazione della domenica: **Gelati e bibite** per tutta la giornata • **Stand delle Associazioni** aderenti al Forum delle Associazioni familiari  
È assicurato un **servizio baby-sitter** durante gli incontri con i relatori.





**GIOVEDÌ  
11 SETTEMBRE**  
Piazza S. Antonino

# A CASA SBERNA A TAVOLA C'È POSTO PER DODICI

**B**rescia, anno 2004. "Era un giorno come tanti altri. Osservavo una triglia nel banco pesce del supermercato vicino casa. Un colpo ben assestato al mio carrello mi riportò bruscamente alla realtà: mi girai e guardai in volto il mio investitore. Era Enrico. Mi disse, più o meno: «Non mi conosci, ma so che anche tu hai cinque figli, come me. Perciò quel pesce non lo comprerai mai; insieme, invece, possiamo fare tante cose». Così due papà e un pesce hanno fatto nascere un'associazione. L'associazione delle famiglie con tanti bambini".

Così Mario Sberna racconta la genesi dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose, che ha fondato insieme alla moglie Egle - assistente domiciliare con anziani e disabili - e della quale sono stati a lungo presidenti. Hanno lasciato l'incarico dopo la discesa in campo in politica di Mario, eletto a Montecitorio tra le fila di Scelta Civica un anno e mezzo fa. Dando un segno: dello stipendio da parlamentare trattiene solo la cifra corrispondente a quanto percepiva prima di essere eletto col suo lavoro di amministratore del Seminario di Brescia. Il resto, va a chi ne ha bisogno. Fedele alla sua storia di figlio di operaio, con 4 anni di missione in Brasile alle spalle vissuti con la moglie e una comune vocazione al sociale che si nutre della fede.

A Piacenza, in piazza Sant'Antonino, giovedì 11 settembre alle ore 21, Mario ed Egle saranno al fianco del giornalista Mario Adinolfi per la serata sul tema "Papà, mamma e figli: la forza della famiglia naturale".

— Perché c'è bisogno di aggettivare questo aggettivo, "naturale"?

Perché da anni è in corso un tentativo di negare la naturalità della famiglia. È una ten-



Una simpatica foto di famiglia per Mario ed Egle Sberna.

denza evidente sia a livello di magistratura che di scuola, di cultura. Si nega un'evidenza antropologica, che risale alla notte dei tempi: da sempre un uomo e una donna si amano e mettono al mondo dei figli e questo lo chiamiamo famiglia.

— Quale è la forza della famiglia?

È il legame della accoglienza, della cura, dell'attenzione tra le generazioni, l'essere insieme con coloro che ci precedono e con quelli che ci succedono. Quindi è uno spazio di futuro. È un legame forte che viene prima della società: non per nulla la famiglia viene definita la cellula fondamentale della società. Per un credente poi la famiglia fa parte di un disegno, ma anche per chi non crede è chiaro che questa è la

modalità educativa e di crescita delle nuove generazioni.

A confermarlo è il fatto che qualunque altro tentativo di imitare - mi si passi il termine - la famiglia non ha futuro, nel senso che non è generativo. Anche con un tentativo a livello "laboratoriale" di generare la vita, è evidente che non si tratta della stessa cosa. Tanto che questi figli poi vanno in cerca delle loro radici.

Il desiderio di maternità e di paternità dove ciò non è possibile è una chiara nostalgia della sorgente, un'evidente dimostrazione che la famiglia non può essere quella di un papà e di una mamma che crescono dei figli.

— Tu ed Egle da quando tempo siete sposati?

Da trent'anni. Un record!

Ma con tanta gioia. Ecco (e ride, al telefono), Egle mi ha appena mandato un bacio.

— Famiglia numerosa si nasce o si diventa?

Quando ci siamo sposati - e questa è l'esperienza di tante coppie che poi abbiamo conosciuto in associazione - assolutamente non avevamo questa prospettiva. I figli che Dio ci ha donati, naturali o meno, li abbiamo accolti con gioia.

— A tavola quanti siete?

Facendo da alcuni anni l'affido familiare, il numero varia sempre. In questo momento in casa siamo in sette. Ma la nostra tavola tiene dodici posti. Ogni tanto arrivano anche alcuni amici o gli amici dei nostri figli.

— Oltre all'impegno nell'as-

**Mario ed Egle, sposati da trent'anni, tre figli naturali, uno adottato e vari in affido, nel 2004 a Brescia hanno fondato l'Associazione Nazionale Famiglie Numerose. L'idea? È nata al banco del pesce di un supermercato**

sociazione hai fatto la scelta della politica attiva. Com'è questa esperienza?

Sono stato costretto a fare questo passaggio. Non era né nelle nostre intenzioni né nei nostri desideri (parla sempre al plurale, Mario, quasi a ribadire che ogni decisione in famiglia si prende in due). All'inizio è stato poco gratificante rispetto al percorso associativo e lavorativo e mi lasciava meno spazio per il volontariato, che è sempre stata una nostra caratteristica, mia e di Egle. I tempi della politica sono più lunghi rispetto a quelli della società, è anche comprensibile, ma io non ci ero abituato. Adesso, dopo un anno e mezzo, devo ammettere che se non ci fossi io a Montecitorio le tematiche che ci stanno a cuore non avrebbero una voce convinta in più.

Dunque agli amici dell'associazione sto cominciando a dire che essere presenti, con coraggio e passione, è importante, soprattutto in un momento come questo, in cui serve che ci sia qualcuno che tenti di portare una riflessione seria e una posizione chiara sulla famiglia in un marasma di superficialità. La stragrande maggioranza dei colleghi parlamentari - e lo dico senza giudizio - sui valori fondamentali, sull'educazione, sulla famiglia seguono una moda. Se quella alla politica attiva - come credo che sia - è una "chiamata", si por-

ta dietro tutte le difficoltà, i sacrifici, ma anche il fuoco della chiamata!

— Oggi sposarsi non conviene: si è penalizzati dal sistema fiscale, nelle graduatorie degli asili nidi... Cosa diresti ai giovani che rinunciano al matrimonio per questo?

Per me il fatto di potersi dire "sì" e "per sempre", guardandosi negli occhi e tenendosi la mano, è una scommessa bellissima, da giocare tutti i giorni: il "sì" va rinnovato ad ogni alba e ogni tramonto. È un circolo virtuoso il matrimonio, perché nel darti la stabilità, la sicurezza, la fiducia, al tempo stesso ti chiama a donarla.

— I fatti di cronaca però ci consegnano un'immagine della famiglia come il luogo della violenza e dell'orrore.

A quel processo di deligitimazione della naturalità della famiglia di cui parlavo contribuiscono anche i media, che fanno clamore su dei drammi.

In Italia ci sono 22 milioni di famiglie. Quelle in cui si commettono fatti atroci sono una percentuale irrisoria rispetto ai milioni di famiglie che tutti i santi giorni portano avanti questo straordinario e unico modo - ci tengo a ripeterlo - per costruire una società. Le stragi del sabato sera fanno più vittime, eppure non se ne parla più...

Barbara Sartori

## "Dacci oggi il nostro amore quotidiano"

Un viaggio nella famiglia nel nuovo libro di Gaia Corrao. Sarà inviato in omaggio a tutti gli abbonati 2015 de Il Nuovo Giornale. Un dvd accompagnerà la pubblicazione

"Dacci oggi il nostro amore quotidiano": è il titolo del libro che nell'anno del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia il nostro settimanale ha in progetto di realizzare. Verrà inviato in omaggio a tutti gli abbonati 2015.

Una pubblicazione che, lungi dall'essere una trattazione teorica, offrirà tanti spaccati di vita familiare visti alla luce della fede. Il libro sarà scritto dalla giornalista Gaia Corrao e sarà arricchito anche da un dvd dedicato ad alcune esperienze di vita di famiglie.

La Corrao, che ha al suo attivo numerose pubblicazioni, è da anni in missione con il marito e i figli in Brasile in una realtà che accoglie bambini di strada.

Abbiamo chiesto all'autrice di raccontare in sintesi il contenuto del libro.

"Dacci oggi il nostro amore quotidiano": sono parole di Papa Francesco. Parole tanto semplici quanto vere, quando si parla di vita a due.

Nel fidanzamento e ancora di più nel matrimonio c'è un disperato bisogno di dare e ricevere amore, per andare avanti e farlo con gioia. Ma amarsi non è facile. Per questo molti matrimoni finiscono e molte coppie preferiscono non sposarsi e stare insieme



Nella foto di Mistraretti, un primo piano di Gaia Corrao; la copertina del libro sulla famiglia, omaggio agli abbonati 2015.



andato l'amore. Si pensa di non provare più nulla per l'altro, si rimane delusi. Ma quello non era l'amore! L'amore è molto di più grande, molto più forte di quel brivido. L'amore è una decisione. Una scelta libera: ti amo, perché scelgo di amarti. Perché lo decido. Lo voglio. Voglio il tuo bene, ti voglio come un bene. È bello che tu esisti.

**CI VUOLE CORAGGIO A SPOSARSI!** Ci vuole coraggio a sposarsi, il coraggio di chi sa prendere in mano la propria vita e decidere di affidarla ad un altro, col quale scegliamo di camminare insieme verso l'eternità. L'amore non è un sentimento che va e viene. È una decisione, che si costruisce tutti i giorni un po', con un sì all'altro che si rinnova giorno dopo giorno. Se si pensa che l'amore sia solo un sentimento, è chiaro che non ci si può costruire sopra qualcosa di solido - spiega il Papa. Se invece l'amore è una relazione, allora è una realtà che cresce, e possiamo anche dire che si costruisce come una casa. La casa si costruisce

solo finché le cose vanno bene, per poi lasciarsi quando sopraggiungono le inevitabili difficoltà del vivere a due.

**QUANDO FINISCE LA PASSIONE.** Se in una storia si punta tutto o quasi sul sentimento, sul desiderio, sull'attrazione fisica, quando quella passione iniziale passa, ci sembra che finisca anche l'amore. È bella quella passione che ci fa vibrare per qual-

cuno, ci fa sognare, vivere di lui o di lei, del suo profumo, dei suoi sguardi, delle sue carezze. Una passione potente, infuocata, fortissima, che finché dura ci dà l'impressione che sarà eterna e che quello sia l'amore che ci legherà all'altro per sempre.

Quando invece, inevitabilmente, quella passione svanisce e ci si risveglia in una realtà fatta di quotidianità, si pensa che con essa se ne sia



assieme, non da soli! I fidanzati che si stanno preparando a crescere insieme, a costruire questa casa, per vivere insieme per sempre, non possono fonderla sulla sabbia dei sentimenti che vanno e vengono, ma sulla roccia dell'amore vero, l'amore che viene da Dio. La famiglia nasce da questo progetto d'amore che vuole crescere come si costruisce una casa che sia luogo di affetto, di aiuto, di speranza, di sostegno. "Come l'amore di Dio è stabile e per sempre, così anche l'amore che fonda la famiglia vogliamo che sia stabile e per sempre" afferma Papa Francesco.

Ecco perché ogni mattina, quando il sole sorge sulle nostre vite c'è bisogno dell'amore quotidiano, come del pane quotidiano. Per alimentare il proprio matrimonio, c'è bisogno che dall'Alto ci venga quella forza per continuare a scegliere l'altro nei giorni di

sole e in quelli di pioggia, nella salute e nella malattia, nella gioia e nel dolore.

**CIELO E TERRA SI TOCCANO.** Se Dio è con noi, la paura del "per sempre" non ha più motivo di esistere: il matrimonio è come il vino... più invecchia e più è buono! Questo perché Dio è l'eterno presente, che rende eternamente vivo l'amore. Eternamente giovane.

Nel matrimonio cielo e terra si toccano ogni giorno. Gli anni passano, la vita passa, alla fine solo l'amore resta. Quello ricevuto, ma soprattutto quello donato, allo sposo, alla sposa, ai figli, a quanti incrociano il nostro cammino. Il matrimonio è un'avventura meravigliosa, che si rinnova ogni giorno, come acqua di sorgente, quando lasciamo entrare Dio nella relazione. Provare per credere.

Gaia Corrao





VENERDÌ  
12 SETTEMBRE  
Piazza S. Antonino

# CON IL MIO PANCIONE, A INCONTRARE STORIE DI DOLORE E DI PERDONO

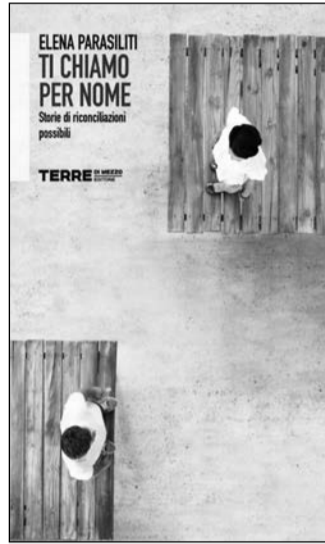
La giornalista Elena Parasiliti ha raccolto nel libro "Ti chiamo per nome" le vicende di donne e uomini che hanno provato a distogliere l'attenzione dal torto, commesso o subito, e si sono concentrate sul volto dell'altro

La mia pancia mi ha aperto tante porte. Ancora mi commuove pensarlo. Perché è quella pancia che ha permesso all'altro di sentirsi accolto, di non sentirsi minacciato, di aprirsi in maniera autentica, superando le barriere iniziali. E ha permesso a me di andare in profondità". La giornalista milanese Elena Parasiliti, 35 anni, sposata con Nicola, si è accorta di essere incinta dopo aver ricevuto l'ok dal suo editore al progetto di scrivere un libro che raccontasse di come - anche dentro l'orrore più grande - sia possibile percorrere un sentiero di riconciliazione. Così, per una curiosa coincidenza, l'uscita di "Ti chiamo per nome. Storie di riconciliazioni possibili", edito da "Terre di mezzo", ha anticipato di poco la nascita di Tommaso.

Elena Parasiliti sarà a Piacenza venerdì 12 settembre alle ore 21 in piazza Sant'Antonino per la serata "Il male e una speranza possibile: dal conflitto al perdono". A riflettere con lei sul tema ci sarà lo psichiatra piacentino Corrado Cappa. In caso di maltempo, l'incontro verrà spostato nella basilica di Sant'Antonino.

## "Che grazia è l'umanità!"

Quelle che Elena ha raccolto nel suo libro sono storie pesanti. Storie che hanno tenuto banco su giornali e tv: l'omicidio di Giovanna Reggiani per mano di un rom a Tor di Quinto, quello del 18enne brianzolo Lorenzo Cenozzo, ucciso da un ragazzo poco più grande di lui, l'assassinio di Vittorio Bachelet ad opera delle Br. Ma anche storie private. Come Camilla, che deve fare i conti con un passato segnato dalla madre algida e dispotica. Silvia e Giulia, due vi-



Nelle foto, la giornalista Elena Parasiliti e la copertina del suo libro "Ti chiamo per nome" edito da "Terre di mezzo".

cine di casa che si fanno la guerra. Mario, "ex mostro" che ha deciso di cambiare.

Le servono settimane per strappare un "sì" all'intervista. "Sapere che il tuo corpo è segnato da una cicatrice non significa che tu voglia guardarla. Soprattutto in presenza di altri", commenta. Il tempo, che un giornalista non ha mai, Elena deve imparare a concederle e a concederselo. Con quella pancia che cresce e - anziché rallentare i suoi spostamenti - imprime una svolta, apre all'accoglienza, con la forza dirompente della vita che chiede spazio. "Ad ogni incontro pensavo: che grazia che è l'umanità! - ci racconta Elena -. Ero contenta che Tommaso potesse sentire quelle storie, storie di grandi sofferenze ma anche di grandi

slanci. Perché così aveva davanti a sé l'umanità intera: non solo il bello, non solo il brutto, ma quello che siamo".

## Agire lì dove sei

Ecco perché nel suo libro Elena - applicando un metodo che il giornalismo sociale le ha insegnato - non vuole fare dei "santini", proporre dei modelli irraggiungibili.

Il racconto delle storie va di pari passo con la presentazione di alcune concrete esperienze di mediazione e di riconciliazione, che descrive nella seconda parte del testo. Ne citiamo solo alcune: l'ufficio di mediazione penale e riparativa della Caritas di Bergamo, l'Università del Perdono dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, il Centro "La

Noce" di Palermo rivolto agli adolescenti, i tanti progetti legati al mondo del carcere, dal "Progetto scuole" di Padova al progetto "Sicomoro" che fa incontrare chi ha commesso il reato e i familiari delle vittime.

"Pensiamo sempre che certi fatti riguardano solo gli altri. Leggendo queste storie il lettore può interagire con la sua storia personale - spiega Parasiliti -, ma anche le istituzioni, gli amministratori, le associazioni sono chiamati in gioco per favorire la presenza di luoghi di riconciliazione".

Da buona scout, Elena è convinta che a ciascuno, nel suo ambito, tocchi fare il suo "pezzettino" per cambiare le cose. Si fonda su questa consapevolezza la passione per il giornalismo sociale. "Sono laureata in filosofia, mi piace

moltissimo questo tipo di studio e pensavo di continuare come ricercatrice in Università perché il filosofo è sempre stato colui che aiuta le persone a capire il tempo che stanno vivendo. Poi mi sono resa conto che questo lavoro di aiutare a capire il proprio tempo e a viverlo in pienezza è più vicino oggi a quel che fa il giornalista in certi ambiti, come l'ambito sociale".

Al mensile "Terre di mezzo" ci capita per caso, inviata dal tutor della Scuola di giornalismo. "Siccome hanno anche un'agenzia di stampa, mi interessava lavorare con loro perché sapevo che uno dei miei punti deboli era la velocità". È stato amore a prima vista. Tanto che Elena ha continuato, è entrata in redazione e, per un certo periodo, ha

avuto anche la responsabilità della rivista come direttore. "Agisco lì, nel posto in cui sono, con le competenze che ho, e cerco di fare in modo che la realtà non mi sia estranea, cerco di incontrarla e di farla capire a chi in quel momento non ci riesce: questo - puntualizza Elena - è quel che fa il giornalista sociale. Entra nelle situazioni in punta di piedi, si mette in ascolto, senza avere una teoria prestabilita, e prova tracciare delle connessioni. Dà voce alle persone, inserendo le storie personali dentro la storia generale".

## Il nome rende la dignità

"Ti chiamo per nome" segue questo filo conduttore. Il titolo nasce da una riflessione di Paola Reggiani, la sorella di Giovanna, che dal dramma vissuto ha saputo trarre un bene per la città in cui vive, Firenze, aprendo un cammino di riconciliazione che coinvolge proprio l'etnia a cui appartiene il giovane che le ha ucciso la sorella. "Il nostro nome, quello che nostro padre e nostra madre hanno scelto ancora prima di prenderci in braccio è ciò che ci distingue dagli altri. Ci rende unici - sottolinea Elena -. E chi lo pronuncia, nel momento stesso in cui lo fa, riconosce in noi un valore: la nostra dignità. Il nostro essere uomini e pertanto fragili e limitati. Lo sguardo di chi odia, invece, non vede mai il volto dell'altro".

Le riconciliazioni che Elena racconta nel suo libro sono per qualcuno un gesto istintivo, per molti un percorso lungo anni, "ma per tutti - fa notare - è una liberazione: significa smettere di vivere in funzione di quello che è successo e ricominciare a guardare il futuro".

Barbara Sartori

## Educare ed educarsi a una società non bellicosa

Guidare un Suv a 80 all'ora in città non è forse un comportamento aggressivo?

"Educarsi ed educare ad una società non bellicosa è il grande problema culturale del nostro tempo. Quello di chi guida un Suv in città a ottanta all'ora, consapevole che con quel suo comportamento potrebbe investire qualcuno, non è forse un atto aggressivo?". Corrado Cappa, 56 anni, psichiatra, dirige l'Unità operativa psichiatria di collegamento dell'Asl e ha collaborato con l'autorità giudiziaria nelle perizie psichiatriche per alcuni delitti.

Sarà ospite della "Grande Festa della Famiglia" venerdì 12 settembre alle 21 insieme ad Elena Parasiliti per la serata "Il male e una speranza possibile: dal conflitto al perdono". Un tema che gli organizzatori hanno pensato an-

che per l'escalation di delitti maturati in ambito familiare che i media ci raccontano e che lasciano senza fiato. Fatti che - spesso - vengono spiegati come "raptus" di follia.

**LE MALATTIE MENTALI NON AUMENTANO IL RISCHIO DI ATTI VIOLENTI.** È una pericolosa interpretazione che rischia di alimentare pregiudizi duri a morire. "Come Dipartimento di salute mentale - puntualizza il dott. Cappa - siamo impegnati nella lotta contro lo stigma nei confronti dei malati psichici. Siamo quindi molto attenti alla stampa quando usa in modo approssimativo il termine «follia» o «malattia mentale» per descrivere atti che nulla hanno a che vedere

con la malattia mentale. Normalmente, infatti, si pensa: ha commesso un delitto atroce, vuol dire che è malato o che era in preda a un raptus. Si vuol prendere la distanza da questi comportamenti, pensando che «io non lo farò mai». In realtà, chiunque può perdere la testa e le condotte criminali possono riguardare tutti. Le malattie mentali non aumentano il rischio di atti violenti e le condotte criminali non sono sempre dovute a un'alterazione psichica. Anzi, il disturbo mentale non è quasi mai indice di un'inclinazione a delinquere".

**OGNI STORIA È DIVERSA.** Perché allora - fermiamoci ad un esempio tra quelli che la cronaca ci presenta -

il marito fino a quel momento considerato modello si trasforma in assassino?

La psichiatria non può dare risposte sul "perché", può offrire invece interpretazioni sul "come" la mente ha funzionato in quella situazione.

Né la psichiatria si occupa del male. Anche se l'esperienza ci dice che la malvagità esiste e non ci è estranea. "Ci abbeveriamo ogni giorno - rifletteva il dott. Cappa in una recente intervista al nostro settimanale - a una cultura egocentrica. Questo accade ad esempio in una famiglia quando si ripiega su se stessa. Ciò che è importante è la storia delle persone per vedere se hanno vissuto rapporti gratuiti in cui sono stati trattati come persone oppure so-

Lo psichiatra mette in guardia dai pregiudizi: le malattie mentali non aumentano il rischio di atti violenti o di condotte criminali



Il dottor Corrado Cappa.

lo come oggetti. Perché se uno è sempre stato trattato così, come un oggetto, come un qualcuno che vale poco, sarà più portato a trattare gli altri allo stesso modo. Ci sono storie di odi e risentimenti che si protraggono per anni, anche se - va detto - chi delinque è sempre una percentuale molto piccola. Ogni storia, di fatto, è individuale: vi si incrociano elementi del carattere, con la propria predisposi-

zione genetica, e l'ambiente, con la storia di chi incontri nella vita: puoi aver avuto genitori generosi e attenti, oppure persone che ti maltrattavano e ti erano indifferenti; così a scuola, o sul lavoro".

Il grande tema resta dunque quello educativo, "per scoprire il valore dell'altra persona - concludeva il dottor Cappa - che mi permette di arricchirmi, e non di impoverirmi".

PARROCCHIA SAN MAURIZIO MARTIRE  
PIA CASA MONS. CASTAGNETTI - ONLUS

CASA RESIDENZA ANZIANI  
PIANELLO VAL TIDONE

L'istituto è convenzionato con l'Azienda U.S.L.  
rette moderate



La casa di riposo parrocchiale, fondata da mons. Giuseppe Castagnetti nel 1934, è localizzata in una zona collinare, silenziosa e ben soleggiata, circondata da molto verde. Negli ultimi anni è stata completamente restaurata e corredata con le più moderne attrezzature per rendere più confortevole il soggiorno degli ospiti a lunga degenza non autosufficienti, singoli e coniugi. Nella cappella interna viene celebrata quotidianamente la Santa Messa.

L'Istituto gestisce: una Casa Residenza per anziani non autosufficienti da n° 65 posti; una Casa di Riposo per anziani autosufficienti per n° 20 posti

Vengono forniti i seguenti servizi:  
assistenza medica, infermieristica, riabilitativa; attività di animazione; servizi alberghieri, lavanderia, parrucchiere



Il Vescovo: sperare oggi è un atto di fede. Gli sposi cristiani siano testimoni nella società

# “L'AMORE DI DIO È LA SPERANZA CHE RESISTE A TUTTE LE DELUSIONI”

“Il matrimonio non è e non deve essere una scelta qualsiasi, fatta per comodità o perché così fanno tanti. Il matrimonio è una vocazione e, se vissuto come tale, dà luogo ad una famiglia solida e serena, cosciente del ruolo che occupa e del compito grande e bello che ha da svolgere”.

La famiglia - e in particolar modo la famiglia fondata sul sacramento - ha una responsabilità e una missione da compiere. Non solo nella Chiesa, ma nella società tutta. Perché il primo bisogno del mondo di oggi è quello di vedere coppie, genitori, figli, nonni che, pur nella fatica quotidiana delle relazioni, credono nella bellezza e nella centralità del loro essere famiglia. Per questo il vescovo mons. Gianni Ambrosio è sin dall'esordio, nel 2009, un grande sostenitore dell'iniziativa del Forum di organizzare nel cuore di Piacenza una "Grande Festa della Famiglia". Domenica 14 settembre alle ore 12 celebra la messa nella basilica di San Francesco: un momento irrinunciabile per gli organizzatori, per dire "grazie" per il dono della famiglia e per affidare nella preghiera a Dio tutte le famiglie che soffrono per la perdita del lavoro, le divisioni, le difficoltà educative con i figli, la malattia.

## Il futuro da "incognita" è diventato "problema"

— "Non lasciamoci rubare la speranza": riprende l'appello di Papa Francesco il tema della Festa della Famiglia di quest'anno. La parola "speranza" oggi suona a molti un'illusione. È così?

Il futuro non è più solo un'incognita ma è diventato il problema, il "caso serio" dell'uomo confuso e sfiduciato. È chiaro che la speranza è un'illusione se si parte dall'uomo, dalla sua autosufficienza. Un'illusione che finisce in delusione. Il momento attuale è caratterizzato, fra tante altre cose, da molte delusioni, dopo la presunzione di poter risolvere ogni problema da soli, con le sole nostre forze, dopo il ripiegarsi della persona nell'individualismo.

Questa è la strada che abbiamo percorso, una strada che scopriamo chiusa, senza sbocchi, senza domani. Ma tornare indietro sembra impossibile. Questa constatazione genera un senso diffuso di impotenza che si estende a macchia d'olio, diventa un tratto caratteristico del nostro oggi. Il crollo di attese fondate sul "progresso", variamente inteso, finisce per rinchiuderci dentro noi stessi, per spingerci verso l'isolamento e la rinuncia.

Accogliamo l'invito dell'apostolo Paolo e capovolgiamo la prospettiva. Dall'uomo può partire l'invocazione della speranza, ed è già molto, perché nell'invocazione si esce da se stessi e si vive nell'attesa. Ma non basta. L'apostolo indica la strada ricordandoci che "Cristo è la nostra speranza" (cfr. 1Tm 1,1). Il cristiano spera in Gesù Cristo, è Lui il nostro futuro e noi già ora partecipiamo della sua resurrezione. Noi speriamo con la speranza piena di fiducia e di certezza di Cristo.

— A quali condizioni è possibile la speranza in tempi bui come quelli che stiamo vivendo?

“Non lasciamoci rubare la speranza”, ci dice Papa Francesco. E cioè non lasciamoci rubare la luce e la forza che ci viene da Cristo. La speranza cristiana non è autoesaltazione, ma è accoglienza del do-



Sopra, mons. Ambrosio incontra Papa Francesco (foto Osservatore Romano). A sinistra, nella foto di Pagani, celebra il matrimonio di Alessandro e Francesca in occasione dell'edizione 2013 della "Grande Festa della Famiglia".

## A ottobre il Sinodo sulla famiglia

Convocato da Papa Francesco, continuerà i lavori nel 2015

Dal 5 al 19 ottobre per volontà di Papa Francesco si terrà a Roma il Sinodo straordinario sulla famiglia. Il tema dei lavori sarà "Le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione". Nel 2015 il lavoro continuerà con un Sinodo ordinario.

Si tratta della terza assemblea straordinaria dei Vescovi nella storia dei Sinodi ristabilita dopo il Concilio Vaticano II nel 1965. Paolo VI l'aveva convocato nel 1969, dedicato alle Conferenze Episcopali create negli anni precedenti, mentre Giovanni Paolo II lo aveva indetto nel 1985 per approfondire le conclusioni del Vaticano II.

Mentre nei due Sinodi straordinari precedenti sono state affrontate questioni legate a circostanze particolari e interne alla Chiesa, dunque, col Sinodo sulla famiglia si convocano i Vescovi per affrontare una questione centrale per l'umanità. I lavori sono stati infatti preceduti da un percorso di ascolto delle realtà locali, attraverso l'invio - a novembre 2013 - di questionari sui temi che verranno discussi dai Vescovi. Le indicazioni emerse sono state riassunte in un documento, il cosiddetto "Instrumentum laboris", che farà da testo base per il confronto di ottobre.

no. Sperare oggi, nel nostro tempo, diventa allora un segno concreto di fede. La vera, grande speranza dell'uomo, che resiste nonostante tutte le delusioni, è l'amore di Dio che si dona nel suo Figlio unigenito, che si è fatto uomo, è morto ed è risorto. Paolo ci invita alla speranza che proviene dall'esperienza della fede, in cui ciascuno può dire: "Vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20).

## Famiglie troppo sole

— Oggi anche la fiducia nella famiglia è in crisi. Le cronache ce la consegnano come il



Uno scatto dalla "Camminata della famiglia". (foto Pagani)

Tanti i problemi elencati, tanti i punti caldi - dalle convivenze alla questione dei divorziati, alle unioni omosessuali -, le situazioni di sofferenza e di disagio che verranno affrontati e discussi dalle due assemblee episcopali e che nessuno vuole nascondersi.

Su tutto però una certezza: "La famiglia è una risorsa inesauribile e una fonte di vita per la pastorale della Chiesa". Una premessa che è anche una nota di speranza perché, tra le tante risposte giunte alla segreteria del Sinodo, tra tanti allarmi e tanti motivi di preoccupazione, sembra di intravedere, soprattutto nei giovani,

luogo della violenza e della follia. Cosa rispondere a chi obietta che proporre una Festa della Famiglia di fronte a questi fatti sempre più frequenti è un non senso?

Anche la famiglia soffre, indubbiamente. Con forme di irrazionalità incontrollata, che spesso sfociano nella violenza. A ben guardare, forse è proprio il vuoto che genera violenza, perché arriva al rifiuto della realtà, considerata opaca, senza senso, inaccettabile. Ecco la tendenza autodistruttiva, che, a livelli diversi e con diversi esiti, sembra essersi impossessata di molti.

È difficile fare famiglia, essere genitori oggi, trasmettere dentro le mura di casa il senso

"una nuova primavera per la famiglia".

Tra le sfide che il documento traccia c'è infatti la tendenza alla privatizzazione della famiglia. L'individualismo rischia cioè di confinare genitori e figli tra le mura di casa, dimenticando che il nucleo familiare è la prima società umana, il luogo dove si trasmettono i valori fondamentali della convivenza, come la fratellanza, la lealtà, l'amore, la verità, il rispetto, la solidarietà tra le generazioni. "La famiglia - emerge dalle risposte del questionario - rappresenta l'ambito di formazione integrale dei futuri cittadini del Paese".

delle cose che contano, con modelli distruttivi che vengono imposti e che trovano terreno fertile in famiglie che sono sempre più lasciate sole dalla società.

Eppure, tenendo conto di tanta fatica domestica, la maggior parte delle mamme e dei papà italiani confidano ancora in quello che spesso non sanno più essere: la forza della famiglia stessa. Se emergono i grandi mutamenti della famiglia, se accadono fatti tristissimi, cresce anche la voglia di restituire alla famiglia quel ruolo e quella centralità al momento perduti. Ma un fattore importante che non bisogna trascurare è che per formare una famiglia c'è bisogno

“È oggi richiesto alle famiglie cristiane di mostrare l'incomparabile bene della comunione matrimoniale rispetto ad altre forme”

di maturità e di consapevolezza di ciò che costituisce la famiglia. Il matrimonio non è e non deve essere una scelta qualsiasi, fatta per comodità o perché così fanno tanti. Il matrimonio è una vocazione e, se vissuto come tale, dà luogo ad una famiglia solida e serena, cosciente del ruolo che occupa e del compito grande e bello che ha da svolgere.

## Perché la famiglia è "Chiesa domestica"

— Quali sono i bisogni che la famiglia porta alla comunità cristiana? E su quali fronti oggi serve una presenza più attenta?

Prima dei bisogni e prima anche delle forme di presenza pastorale, credo che sia importante camminare con la Chiesa ed essere docili alla voce dello Spirito Santo. Sta per iniziare la prima fase del Sinodo, dedicato alla famiglia, alle sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione. Preghiamo lo Spirito Santo perché illumini i Padri sinodali e la Chiesa tutta. Dobbiamo ricordare che "la famiglia non è una semplice invenzione della società umana o di qualche potere puramente umano, ma una realtà naturale che è stata elevata da Cristo Signore nel contesto della sua grazia", ha dichiarato il segretario generale del Sinodo. A me pare importante evidenziare bene ciò che il Concilio Vaticano II ha indicato: ogni famiglia cristiana è chiamata a vivere la sua vera realtà, il suo essere "chiesa domestica". Sottolineo qui tre analogie tra la Chiesa e la famiglia. Come la Chiesa, anche la famiglia è vocazione, è mistero ed è ministero.

— Partiamo da "vocazione".

Come la Chiesa, la famiglia è una comunità di "chiamati" dall'amore di Dio alla vita dei figli, alla vita buona, alla vita di santità. Il Signore chiede

agli sposi cristiani di amarsi in un amore che renda presente l'amore di Cristo per la sua Chiesa e l'umanità (Ef 5,23), un amore fedele, misericordioso e gratuito. Dio non chiede nulla senza donare ciò che chiede: Lui ama per primo e ci mette sempre in condizioni di rispondere, se lo accogliamo e diciamo il nostro "sì"!

## L'amore si fa servizio

— La famiglia come vocazione è un concetto semplice da capire. Cosa significa invece che la famiglia, come la Chiesa, è "mistero" e "ministero"?

Il "mistero" che la famiglia vive è in analogia con il mistero della comunità ecclesiale, e cioè l'essere segno e strumento dell'amore che salva. Non sempre la famiglia è ciò che dovrebbe essere, ma conosce momenti di amore e di peccato, di slancio e di arresto, come la Chiesa nel suo cammino verso la Salvezza.

È la fedeltà di Dio l'unica fonte di speranza. Per l'una e per l'altra, nonostante ogni cedimento, rimane come punto fermo la grazia dei sacramenti che ci viene donata. La Chiesa genera, educa, edifica la famiglia cristiana; questa, a sua volta, genera e cresce figli, li accompagna con amore, li aiuta a diventare figli di Dio per il Padre. Già questo è ministero, è servizio. Ma il ministero si estende e va oltre, diventa servizio al mondo con l'amore autentico e aperto a tutti, non chiuso nella piccola cerchia delle mura domestiche.

L'amore che non viene messo al servizio degli altri è un dono destinato a morire. È oggi richiesto alle famiglie cristiane di mostrare l'incomparabile bene della comunione matrimoniale rispetto ad altre forme: con l'aiuto della comunità cristiana e con l'aiuto del Signore questo servizio è oggi particolarmente importante.

a cura di  
**Barbara Sartori**





## I nostri gelati alla Grande Festa della Famiglia

**Una proposta per le parrocchie, gli oratori e le associazioni**

Per una buona azione se gestisci un'associazione,  
se fai parte di una proloco e ai fornelli hai un bravo cuoco,  
se gestisci un circolo e ascolti cosa ti dicono,  
se una truppa di bambini ti assale perchè il grest vogliono fare...  
Se non vuoi deludere nessuno:  
noi siamo la soluzione a tutte le richieste che ti potrebbero fare !!!!!!!!

**SAMMONTANA è il nostro marchio:**

**DOLCE, GENUINO E GOLOSO**

Ma se di salato o di sfizioso  
un desiderio ti piglia,  
abbiamo tanti altri prodotti  
per soddisfare ogni tua voglia!!!!

**errebi s.a.s.**

**INGROSSO PRODOTTI ALIMENTARI**

Via Ugo Foscolo, 9  
29027 I Casoni di Gariga - PC  
telefono e fax 0523/524175  
e-mail: [info@errebisurgelati.it](mailto:info@errebisurgelati.it)  
sito web: [www.errebisurgelati.it](http://www.errebisurgelati.it)

**Da noi trovi anche i prodotti**







**SABATO  
13 SETTEMBRE**

Piazza Cavalli

# CAMMINATA IN FAMIGLIA PER LE VIE DEL CENTRO

*Ritrovo alle 16 in Piazza Cavalli per la mini maratona del CSI alla memoria del cav. Luigi Gatti. Ospiti d'eccezione le atlete della Nordmeccanica Rebecchi*

La famiglia è il luogo in cui chiunque può riconoscersi, sentirsi accudito e amato. La società odierna sta perdendo il senso dello stare assieme, presi come si è da mille impegni e incombenze. È bello ricordarne l'importanza, quando ne viene data l'occasione.

La "Camminata della Famiglia" del Centro Sportivo Italiano, in programma sabato 13 settembre nell'ambito della Festa promossa dal Forum delle associazioni familiari a Piacenza, rientra in questo contesto, un appuntamento cui molti piacentini hanno già aderito negli anni passati.

La manifestazione per il quinto anno vuol rendere omaggio alla memoria del cavalier Luigi Gatti, storico presidente della Camera di Commercio piacentina e notissimo imprenditore in città, morto nel febbraio 2010. Piergiorgio Visentin, presidente provinciale del CSI, ricorda così la sua figura: "Ho una grandissima stima per il cavalier Gatti, una persona impegnata nella vita sociale civile, una persona d'altri tempi, un imprenditore di prestigio. Tutti i suoi collaboratori erano felici di poter lavorare con lui, la sua morte è stato un colpo per tutti noi".

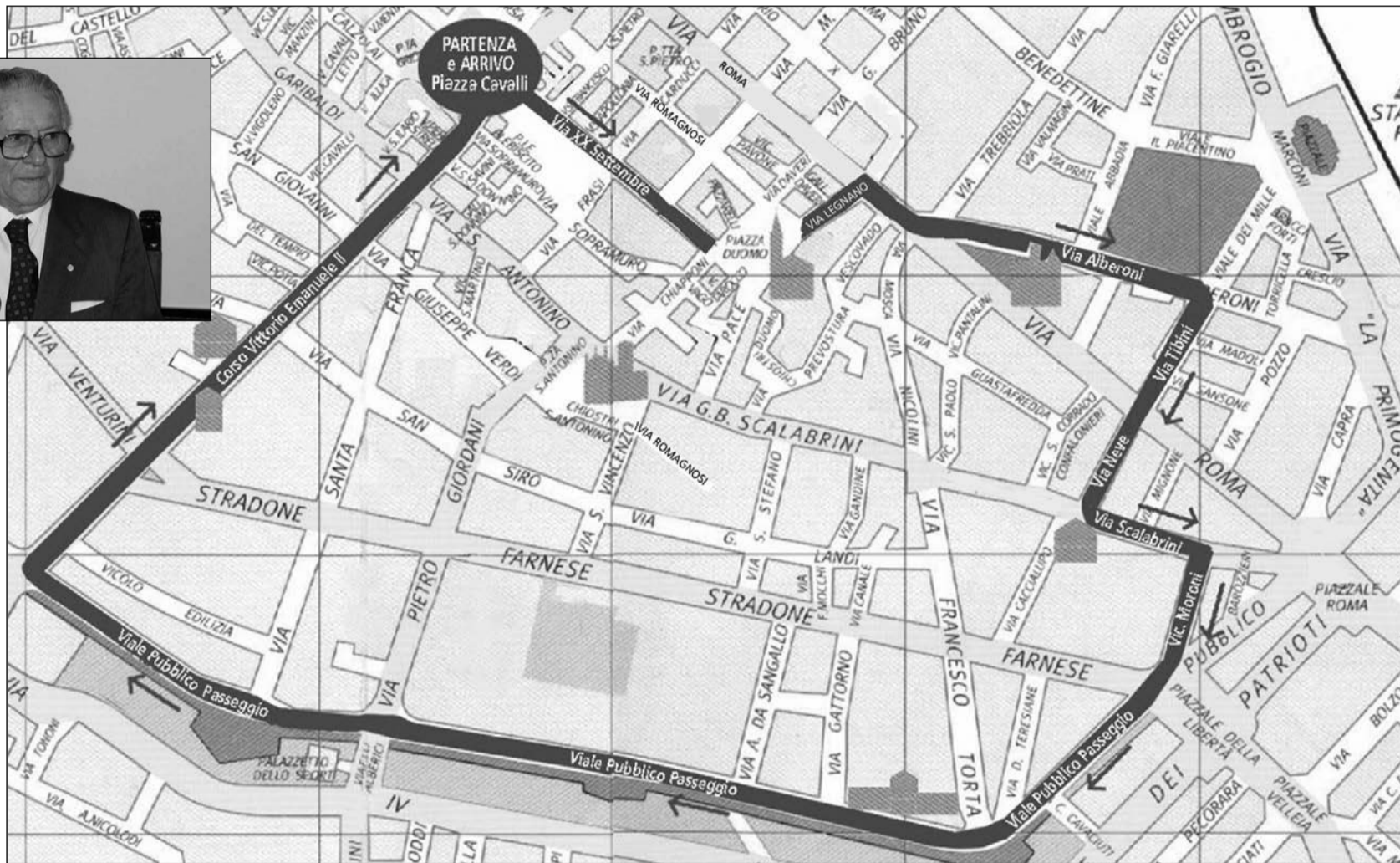
**IL PERCORSO.** Nella speranza che il tempo conceda una tregua in questi scampoli d'estate, sempre più simile all'autunno, il CSI ha già delineato il percorso della "Camminata" che quest'anno avrà come testimonial le atlete della Nordmeccanica Rebecchi Volley Piacenza. Sabato 13 settembre alle ore 16 vi sarà il raduno per tutti i partecipanti in Piazza Cavalli, sede di partenza e arrivo della Camminata. Alle ore 17 la partenza.

Dalla Piazza il gruppo si dirigerà verso Piazza Mercanti, attraverserà via XX Settembre, ammirerà il Duomo, tramite Via Legnano si collegherà con Via Roma, costeggerà i Giardini Merluzzo e i Giardini Margherita su Via Alberoni, svolgerà in Via Tibini, proseguirà per Via Neve. In rapida sequenza percorrerà poi Via Scalabrini, svolgerà a destra in Vicolo Moroni, svolgerà di nuovo a destra in Piazzale Libertà e quindi attraverserà una delle arterie della città, lo Stradone Farnese, devierà il percorso in direzione Pubblico Passeggio, infine Barriera Genova, Corso Vittorio Emanuele e il ricongiungimento con il punto di partenza in Piazza Cavalli, dove i camminatori potranno dissetarsi con acqua a volontà.

Alla fine del pomeriggio - in piazza Cavalli sarà presente anche la società sportiva S. Giuseppe Calcio - avverrà la premiazione della "Camminata della Famiglia" e del torneo delle Scuole Calcio di Piacenza "Sport in Famiglia". Alle ore 19 ristoro per i partecipanti: sotto



Il cav. Luigi Gatti: la Camminata è organizzata in sua memoria. A lato, il percorso.



Le atlete della Nordmeccanica Rebecchi Volley Piacenza, che partecipano alla manifestazione, e l'immagine dell'incontro del Centro Sportivo Italiano con Papa Francesco che caratterizzerà la "Camminata della Famiglia" di quest'anno.



i portici del Gotico la parrocchia di Verzasca organizza un Happy Hour, aperto a tutti, con gnocco fritto e salume.

**L'INCONTRO DEL CSI CON IL PAPA.** Il 5° Memorial Luigi Gatti ha avuto il suo "aperitivo", per rimanere in tema, il 7 giugno scorso, quando Papa Francesco a Roma ha incontrato tutte le società sportive italiane, compresa una delegazione piacentina, in occasione dei 70 anni del CSI. "Ad ognuno verrà consegnata una maglietta col logo della Festa della Famiglia, in più tutti riceveranno un cartoncino raffigurante l'immagine scattata in quell'occasione, un modo per tenere bene a mente i valori di quella fantastica giornata". Nella quale Papa Francesco spronò gli astanti a "non accontentarsi di un pareggio, non chiudersi in difesa - sintetizziamo il suo intervento - ma venire in attacco, giocare insieme la partita del Vangelo".

"Tanti educatori, preti e suore - aggiungeva Papa Bergoglio - sono partiti anche dallo sport per maturare la loro missione di uomini e di cristiani". Non resta che aspettare il fischio d'inizio del 13 settembre in Piazza Cavalli.

Emanuele Maffi



**MARINI AUTORICAMBI s.r.l.**

Piacenza

Via Emilia Pavese, 191

Ricambi e Accessori: Tel. 0523.499950 r.a.

Uffici: 0523.499850

Fax 0523.499941

e-mail: accessori@mariniautoricambi.com

www.mariniautoricambi.com

Punto vendita specializzato:



Portatutto

per auto e veicoli commerciali,  
portasci - portabici - BOX

Catene da neve

e le praticissime

Grande magazzino  
ricambi e accessori  
multimarche

*Coprisedili e tappeti  
realizzati con materiali  
di ottima qualità  
su misura  
e personalizzati*



Laterizi in genere e trasporti edili

**PAVIMENTI E RIVESTIMENTI  
DELLE MIGLIORI MARCHE**

Posa in opera specializzata



**SEDE:** via Radini Tedeschi, 42 - Piacenza  
Tel. 0523.593435 r.a. - Fax 0523.591768

**ESPOSIZIONE:** via Conciliazione, 58 - Piacenza  
Tel. 0523.593284 - Fax 0523.594130

**MAGAZZINO:** via Radini Tedeschi, 35 - Piacenza  
Tel. 0523.578217 - Fax 0523.591768

**MAGAZZINO:** via Rigolli, 54-56 - Piacenza  
Tel. 0523.593169 - Fax 0523.609029





**SABATO  
13 SETTEMBRE**  
Piazza Cavalli

# UN PATTO EDUCATIVO PER I "MESSI" DI DOMANI

*Il San Giuseppe Calcio sarà in piazza per far giocare i bambini e le famiglie. L'ex biancorosso Gianfranco Seriola: genitori, ricordatevi che anche una sconfitta educa*

Il calcio, lo sappiamo, è lo sport più conosciuto al mondo, in molte nazioni è considerato "nazionale". Parte integrante della cultura e del folklore. Per i ragazzini più piccoli può rappresentare un sogno, a certe latitudini addirittura un modo per scappare dalla strada, dalla povertà o dalla guerra. E in ogni caso uno strumento di crescita, equiparabile sotto certi punti di vista alla scuola.

Nel pomeriggio di sabato 13 settembre la società cittadina San Giuseppe Calcio mostrerà la propria attività al pubblico, in un contesto suggestivo come Piazza Cavalli. "Su un campo allestito per l'occasione - spiega Gianfranco Seriola, dirigente della società ed ex attaccante del Piacenza Calcio anni 80 - faremo giocare i nostri ragazzi, ma soprattutto i bambini di quelle famiglie che quel giorno saranno presenti in piazza, spiegando lo spirito dello sport, condividendo una giornata di gioia e di festa".

## Mio figlio? Un campione!

I genitori sono una risorsa importantissima, la crescita di un piccolo campione è il risultato di un lavoro di squadra



Sopra, bambini che giocano a calcio. A lato, il dirigente del San Giuseppe Calcio Gianfranco Seriola.



nel senso vero del termine. "La società di calcio deve coinvolgere il più possibile padri e madri, - sottolinea Seriola - in modo tale che si crei un grado di empatia che permetta di educare a tutto tondo. Il risultato sul campo - fa notare - non è assolutamente il primo obiettivo di un buon allenatore di ragazzini. Ovvio che anche la prestazione ha la sua impor-

tanza, ma è comunque una conseguenza di un certo tipo di lavoro". Capita però sempre più spesso di vedere bambini subissati dai genitori, desiderosi o convinti di avere il futuro Messi per casa. Siamo sicuri che siano sempre i ragazzi a dover essere educati? Dall'alto della sua esperienza maturata sul campo, Seriola non ha

dubbi. "Sembra che ogni genitore possa dire la propria opinione dal punto di vista sportivo, perché ognuno vede il calcio a modo suo. Ma dal punto di vista educativo - precisa - non ha il senso pieno di cosa significhi formare un giovane attraverso lo sport. Talvolta la sconfitta 2 a 0 insegna più di una vittoria 1 a 0 attraverso mezzucci o sviste arbitrali".

## Fare rete per educare

Se ci si ferma a riflettere, i sintomi di un calcio malsano esistono eccome: le scommesse, le violenze non fanno che avvelenare questo sport. I giovani e giovanissimi non possono che trarne messaggi negativi. Il calcio però non è solo questo. Né è solo quello che vediamo in tv fatto di sponsor milio-

nari e grandi campioni. Il calcio è anche chi lo vive sul territorio, chi lavora con i più piccoli nelle società sportive sparse sul territorio. "La potenzialità dello sport si concretizza se esiste una coerenza educativa - afferma Seriola -; spesso sentiamo i dirigenti di squadre importanti parlare dell'importanza del vivaio, ma è una menzogna. Molto spesso gli allenatori, le società, hanno degli obiettivi e crescere un giovane richiede troppo tempo".

Una soluzione esiste, ed è forse più semplice di quello che si pensi. "Il segreto - è l'analisi di Seriola - è discutere. Le cosiddette agenzie educative, società sportive, istituzioni pubbliche e associazioni culturali e genitori devono stilare un patto educativo da rivolgere ai nostri ragazzi, portando ognuno le proprie competenze specifiche nei vari ambiti, armonizzandole".

"È necessario - conclude Seriola - che le istituzioni diano spazio ad aree verdi dove i ragazzi possano giocare all'aria aperta. È una responsabilità che le istituzioni hanno. Il mio riscontro con l'assessore allo sport di Piacenza Cisini è positivo, purtroppo non ovunque e non sempre è così".

Emanuele Maffi

**DOMENICA  
14 SETTEMBRE**  
Piazzetta Mercanti

# "Non lasciamoci rubare la fantasia"

*Il salesiano don Silvio Mantelli, in arte Mago Sales, gira il mondo per restituire ai bambini il sorriso*

Il prete è anche un mercante, un venditore che deve attrarre: lo stesso don Bosco, che era salesiano, si faceva incuriosire dai maghi e dai ciarlatani, i quali avevano la capacità di coinvolgere e richiamare le persone, vendendo i loro numeri di magia - prosegue la voce divertita al telefono -. Sono un attaccante di corrente per chi vuole ridere, sullo stile degli artisti di strada; mettendomi al tavolino, proprio come facevano loro, lancio anche però un messaggio educativo e di fede".

Chi parla è il Mago Sales, un prete salesiano con l'hobby della magia. Don Silvio Mantelli si definisce prete per vocazione e mago per passione. È un gradito ritorno alla "Grande Festa della Famiglia", dove intratterrà bambini e adulti dalle ore di domenica 14 settembre in piazzetta Mercanti, a fianco di piazza Cavalli.

In questo spazio di divertimento il Mago Sales condurrà una sorta di show partecipativo, dedicato soprattutto ai bambini. "Prima di tutto distribuirò allegria, che passa attraverso i bambini ma poi si trasmette anche ai grandi, facendo riflettere il pubblico", spiega don Silvio, secondo il quale il gioco è la chiave non solo per ritrovare la speranza, ma anche la fede. "Il gioco può essere una dimensione per



Nelle foto di Pagani, due immagini del Mago Sales durante lo spettacolo alla edizione del 2010 della "Grande Festa della Famiglia".

scoprire o, nel caso degli adulti, riscoprire la fede: i genitori devono lasciarsi cullare dalla tenerezza di Dio e ritrovare il bambino che è in loro - riflette -. Crescendo pensiamo di non aver più bisogno di questo sentirsi piccoli, quindi bisognosi dell'affetto di Dio".

## Don Bosco: "La santità sta nello stare allegri"

"La santità sta nello stare allegri": questa frase, che è una delle più note di don Giovanni

Bosco, fondatore della congregazione dei Salesiani, è spesso ripresa e messa in pratica da Papa Francesco, il cui pensiero va prima di tutto ai bambini. Anche il Mago Sales ha una attenzione speciale per i piccoli, soprattutto del Sud del Mondo.

"Ho condotto spettacoli anche in posti dove la gioia ai bambini viene strappata - racconta -. In Africa, in Asia, ho imparato che il sorriso donato a un bambino non è certo un affare, ma un diritto, come la

vita, la salute. Il sorridere è uguale ovunque, attraverso questo passa anche l'allegria e la fede dell'adulto".

Riprendendo il tema lanciato dal Pontefice, cui è dedicata la festa, don Silvio spiega che "non lasciarsi rubare la speranza è prima di tutto recuperare la fantasia, con cui sogniamo una realtà migliore. Infatti - aggiunge - un altro messaggio che cerco sempre di trasmettere è questo: se vuoi realizzare qualcosa e non ti è possibile, sogna".

## Le risate di Madre Teresa

Don Silvio Mantelli ha 64 anni, è originario delle Langhe piemontesi, dove ha studiato per diventare prete salesiano e ha poi conseguito due titoli di laurea, in sociologia e pedagogia.

Da 35 anni la fede unita all'hobby per la magia lo guida negli spettacoli in Italia e in tutto il mondo: è stato in più di 25 Paesi dell'Africa, delle Americhe e dell'Asia. Nel '96 compie un viaggio impegnativo in India, dove fa conoscen-

za con Madre Teresa. "Ebbi la grande soddisfazione di esibirmi davanti a Madre Teresa in persona - ricorda -; si divertì un mondo, e al termine dello spettacolo mi disse «ricordati, che dietro alle nuvole, ci sono sempre mille soli»".

## Da Mandrake a Sales: chi è don Silvio Mantelli

Leggendo la biografia di don Silvio, si scopre che il percorso di un prete che aspira ad essere mago non è sempre facile e ben voluto. Inizia ad esibirsi negli oratori e nei saloni parrocchiali fin da quando era ragazzo, con il nome di Mandrake. Durante gli studi in Seminario incontra anche figure che lo mettono a dura prova: come il direttore della Casa Madre di Valdocco, che cambiava serratura per lasciarlo fuori quando rientrava di notte dopo le serate di magia. Nonostante tutto, in queste pagine in cui don Silvio ripercorre i suoi "inizi" passa in primo piano l'ironia e l'autoironia, la passione di mettersi in gioco e sorridere di sé.

Oggi il Mago Sales dirige il giornale «Sim Sales Bim», ha dato inizio a vari progetti tra cui «Magiciens sans Frontiers» e «Disarmo dei bambini», è stato maestro del trasformista Arturo Brachetti e di altri noti personaggi.

Camilla Quagliaroli

Pharma  
NUOVA **NEON**  
**Radelme** SRI  
INSEGNE LUMINOSE  
50 ANNI DI ESPERIENZA  
NELLA COMUNICAZIONE VISIVA  
www.neonradelme.it • E-mail: info@neonradelme.it  
29121 Piacenza - Via 1° Maggio, 78/80 - Tel. 0523 711465-751042 - Fax 0523 451441

**Dott. Flavio Della Croce**  
MEDICO CHIRURGO  
SPECIALISTA IN PSICOTERAPIA  
Psicoterapeuta - Ericksoniana  
Adolescentologia  
CENTRO INSIGHT  
Castelsangiovanni - Via Nino Bixio, 2A  
Tel. 0523 861 056 - Cell. 340 3953091  
www.psicoterapia-piacenza.it

**SANDALO** Dal 1957 Orologeria Oreficeria  
Centro assistenza e riparazione orologi da polso  
Laboratorio oreficeria  
Articoli da regalo  
Via Legnano, 7 - Piacenza  
Tel. 0523.324359  
Tissot Seastar 1000





# IL FORUM, UNA FAMIGLIA DI ASSOCIAZIONI

La rete piacentina è nata nel 2008 e coinvolge venti realtà impegnate sul territorio

**S**i sono incontrati per dare risposta a un appello - raccogliere firme per un fisco attento ai carichi familiari - e sono diventati amici. Tanto da voler proseguire l'avventura dando vita, anche nella nostra provincia, al Forum delle Associazioni familiari. Era l'8 febbraio 2008. Partito con 12 realtà, ora ne conta 20, che hanno iniziato a conoscersi e a collaborare a partire da iniziative concrete. Tra queste, un ottimo "collante" è la "Grande Festa della Famiglia".

Il Consiglio direttivo è composto da Sannita Luppi del Sindacato delle Famiglie-Sidef (presidente), Carlo Dionedi dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose (vicepresidente), Loris Gugliemetti del Serra Club (segretario), Mario Tondini delle Famiglie Nuove (tesoriere) e Gianna Paglia de Il Circolino (consigliere).

**IL SINDACATO DELLE FAMIGLIE-SIDEF** nasce nel 1982 a Milano con lo scopo di riaffermare che la famiglia non è solo una sfera di affetti privati, ma un soggetto sociale che svolge funzione di pubblica utilità. A Piacenza è attivo dal 2003. La presidente è Rosa Cammi.

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE** è nata nel 2004 per iniziativa di Mario ed Egle Sberna di Brescia. Riunisce famiglie con 4 o più figli, tra naturali, adottati o in affido. Responsabile per Piacenza è Carlo Dionedi.

Nasce nel 1967 **FAMIGLIE NUOVE**, figlia del Movimento dei Focolari di Chiara Lubich. Lavora per mettere a punto una cultura familiare costruita su quattro linee guida: spiritualità, educazione, socialità, solidarietà. Il responsabile piacentino è Mario Tondini.

**L'AZIONE CATTOLICA**, associazione di laici radicata nella Chiesa locale, da sempre è animata dall'attenzione educativa rivolta a ragazzi, giovani e adulti. A Piacenza è attiva dal 1920 quando 17 circoli si sono associati alla Società della Gioventù Cattolica Italiana (nata a livello nazionale nel 1868). La presidente diocesana è Elena Camminati.

Le **ACLI** (Associazioni cristiane lavoratori italiani) con la sua rete di 4mila circoli sul territorio nazionale promuove il lavoro e i lavoratori, educa alla cittadinanza attiva, aiuta e sostiene i cittadini, in particolare quanti sono a rischio di esclusione sociale. A Piacenza hanno sede in via Beverora 18; il presidente è Roberto Agosti.

**IL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI** è una realtà di solidarietà e volontariato che raggruppa coloro che, nell'applicazione della dottrina sociale della Chiesa, ravvisano il fondamento per un rinnovato ordinamento sociale, in cui siano assicurati il riconoscimento dei diritti e la soddisfazione delle esigenze spirituali e materiali dei lavoratori. A Piacenza ha sede in piazzale delle Crociate 8; presidente è Umberto Morelli.

**RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO** è una realtà ecclesiale sorta nella Chiesa cattolica nel '67 negli Usa. Punta a far riscoprire il dono dello Spirito Santo come forza nella vita del cristiano. A Piacenza è presente dal '78 col gruppo "Maria Immacolata". In diocesi sono presenti quattro gruppi (S. Dalmazio, S. Savino, N.S. di Lourdes a Piacenza e Castelsangiovanni) per un centinaio di aderenti; la responsabile è Imelde Fornari.

Educare attraverso lo sport è la missione del **CENTRO SPORTIVO ITALIANO (CSI)** la più antica associazione polisportiva



A lato, nella foto di Mistraletti, il tesoriere del Forum Mario Tondini (a sinistra), la presidente Sannita Luppi e il prof. Franco Nembrini, tra gli ospiti dell'edizione 2013 della Festa. Sopra, nella foto di Cravedi, il pranzo della domenica sotto i portici del Gotico.



Sopra, lo stand del circolo Anspi della parrocchia di Vernasca nell'edizione del 2009: tornerà a proporre gnocco fritto e salume anche quest'anno; giochi per i bambini alla "Grande Festa della Famiglia" dello scorso anno; stand delle associazioni in Piazza Cavalli.



foto Pagani



foto Cravedi

attiva in Italia, nata nel 1944 su iniziativa della Gioventù Italiana di Azione Cattolica. A Piacenza ha sede in via San Sepolcro 15; presidente è Piergiorgio Visentini.

**COLDIRETTI** è fondata il 30 ottobre '44 da Aldo Bonomi, uno dei futuri Padri costituenti, che aveva ricevuto dall'Azione Cattolica l'incarico di occuparsi, a livello nazionale, della gioventù rurale. A Piacenza ha sede al Consorzio Agrario (via Colombo 35); presidente è Luigi Bisi.

**IL CIRCOLINO** nasce a Piacenza nel 2004 come associazione di solidarietà sociale per accompagnare i ragazzi nella crescita educativa e culturale secondo la tradizione della dottrina sociale della Chiesa. Ha sede all'oratorio di Santa Maria in Torricella. Fa parte della federazione di realtà educative cattoliche "Le Stelle".

**L'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE** è costituito da cristiani che si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di S. Francesco, nel proprio stato secolare, osservando una Regola specifica approvata dalla Chiesa. A Piacenza sono presenti due fraternità, presso i Cappuccini in S. Rita e presso la basilica di S. Maria di Campagna, e un gruppo della Gioventù Francescana.

**CONFEDEREX** (Confederazione Italiana ex alunni ed alunne della Scuola Cattolica) nasce a Roma nel '53 per sostenere la scuola cattolica e sensibilizzare gli ex alunni ai problemi del mondo ecclesiale e della società. Presidente è Maurizio Dossena.

Il **SERRA CLUB**, nato nel 1935 negli Usa, approda in Italia a Genova nel 1957, grazie al sostegno del card. Siri. La principale finalità del Serra Club - che porta il nome del missionario francescano padre Junipero Serra - è sostenere le vocazioni e i sacerdoti nel loro ministero. A Piacenza è attivo dal '91.

**IL CENTRO ITALIANO FEMMINILE** nasce nel '44 come collegamento di donne e di associazioni d'ispirazione cristiana, per contribuire alla ricostru-

zione del Paese attraverso la partecipazione democratica, l'impegno di promozione umana e di solidarietà. A Piacenza è attivo dal '45; presidente è Bianca Zeni.

**"LA RICERCA"** è fondata a Piacenza nel 1980 da don Giorgio Bosini per rispondere al disagio dei giovani tossicodipendenti. Oltre alle comunità terapeutiche porta avanti servizi di prevenzione, gruppi di mutuo aiuto per genitori, sportelli di ascolto e progetti nelle scuole. Nel 2007 ha aperto il servizio Counseling. La

sede è in Stradone Farnese 96. Presidente è Daniela Scrollavezza; presidente onorario don Giorgio Bosini.

**L'ASS. SAN VINCENZO** è stata fondata a Parigi nel 1833 dal beato Federico Ozanam. Sotto il patrocinio di S. Vincenzo de' Paoli, si fa vicina ad anziani, adolescenti, carcerati, famiglie in difficoltà, ammalati, immigrati. Presidente è Jolanda Poissetti.

**L'A.GE.** (Ass. Italiana Genitori), fondata nel '68, si articola

in gruppi locali di genitori che, ispirandosi ai valori della Costituzione e all'etica cristiana, intendono partecipare alla vita scolastica e sociale per fare della famiglia un soggetto politico.

**"IL BRUTTO ANATROCCOLO"** nasce nel 2007 a Piacenza su iniziativa di un gruppo di genitori per aiutare le famiglie nei problemi del post-adozione: grande attenzione è posta ai bambini con problemi fisici, di salute e a quelli che all'apparenza non hanno nessun tipo di problematica ma che portano con sé il lutto dell'abbandono. La sede è in vicolo del Guazzo 2 a Piacenza.

**CITTÀ BAMBINO** è un'associazione di famiglie che opera nel settore dell'assistenza all'infanzia. Nel periodo estivo organizza centri diurni; nel periodo scolastico propone attività di doposcuola, gioco, laboratori artistici e musicali. Organizza attività extrascolastiche rivolte a universitari interessati a un'occupazione temporanea nel settore educativo. Nel 2004 ha aperto un micronido a San Giorgio. Fa parte della federazione di realtà educative cattoliche "Le Stelle".

La **FONDAZIONE "PIA POZZOLI - DOPO DI NOI"** nasce nel 2004 da otto realtà del territorio che si occupano a vario titolo di disabilità: si tratta di Aias, As.Sofa, Caritas, Associazione Carmen Cammi, Associazione disabili persone Down, Coop Il Germoglio 2, Madonna della Bomba, Ronda della Carità. La presidente è Vittoria Albonetti. In via Alberoni 39 ha attivato uno sportello di consulenza psicologica e giuridica rivolto ai familiari delle persone disabili.

Assicureranno un servizio baby sitter gratuito  
**Alla Festa le tagesmutter della cooperativa L'Arco**

Anche quest'anno alla "Grande Festa della Famiglia" grazie alla collaborazione con la cooperativa L'Arco i genitori potranno seguire tranquilli gli incontri con i relatori. Ad assicurare il servizio baby sitter gratuito durante gli incontri ci saranno infatti le "tagesmutter" della cooperativa, solo uno dei tanti servizi per famiglie, bambini e ragazzi che offre "L'Arco", impegna sul territorio sia sul piano educativo che dell'animazione e della prevenzione.

Le "tagesmutter" sono operatrici appositamente formate che forniscono educazione e cura a piccoli gruppi di bambini (da 0 a 14 anni) presso il proprio domicilio, integrando i servizi per l'infanzia già presenti sul territorio. La cooperativa L'Arco, accreditata come ente gestore presso la Provincia di Piacenza, realizza il coordinamento organizzativo del servizio e il supporto psico-pedagogico, qualificando le operatrici e accogliendo le richieste delle famiglie. Le Tagesmutter de L'Arco sono a Piacenza, Fiorenzuola d'Arda, Rivergaro, Niviano, Ottavello, Diara.

Chi fosse interessato ad avere informazioni e iscrivere i propri figli: Monica (389.2870093) - Silvia (389.2870092).

**il nuovo giornale**

settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio fondato nel 1909  
proprietà della diocesi di Piacenza-Bobbio  
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE  
Via Vescovado, 5 - Piacenza - Tel. 0523.325.995  
Fax 0523.384.567 - e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it  
c/c postale 14263297

**Davide Maloberti - direttore responsabile**

Stampa: Tipolitografia "Litoeffe"  
Strada ai Dossi di Le Mose 5/7 (PC) - Tel. 0523.592.859

**RACCOLTA PUBBLICITARIA** presso Il Nuovo Giornale - Tel. 0523.325.995  
Costo a modulo (1 modulo = mm 40x29): Euro 10,32. Sconti progressivi in rapporto al numero dei moduli.

**ABBONAMENTI:** Annuale Euro 47,00 - Semestrale Euro 25,00 - Trimestrale Euro 14,00 -  
D'amicizia Euro 50,00 - Sostenitore Euro 70,00 - Benemerito Euro 100,00 -  
Estero (via aerea) il prezzo varia a seconda della destinazione - On-line Euro 30,00

ASSOCIATO ASSOCIATO

Testata che fruisce di contributi di cui all'art. 3 comma 3 della legge 250 del 7/8/1990  
Iscrizione al ROC n. 5726 del 10.12.2001

Ai sensi dell'art. 13 del Dlgs del 30/06/2003 n. 196 (Codice Privacy) si precisa che i dati dei destinatari del giornale forniti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento o diversamente acquisiti da enti collegati con "il Nuovo Giornale", verranno utilizzati da "il Nuovo Giornale" per essere inseriti in un archivio informatizzato idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza. Tali dati saranno utilizzati, salvo espresso divieto scritto degli interessati, oltre che per il rispetto del rapporto di abbonamento o di invio di pacchi, anche per le proprie attività istituzionali, ivi comprese la comunicazione, l'informazione e la promozione, nonché per conformarsi ad obblighi normativi e di legge.





DOMENICA  
14 SETTEMBRE  
Palazzo Gotico

## Massimo Gandolfini: il bene del figlio viene prima del desiderio degli adulti di essere genitori IL DIRITTO DEL BAMBINO AD AVERE UNA MAMMA E UN PAPÀ

Uno tsunami antropologico è in corso. Non ha dubbi il professor Massimo Gandolfini, neurochirurgo e neuropsichiatra all'ospedale di Brescia, che sarà ospite alla "Grande Festa della Famiglia" domenica 14 settembre al Salone dei Cinquecento di Palazzo Gotico alle ore 10, insieme allo studioso e storico Francesco Agnoli.

"Lo tsunami antropologico: tracce di speranza" sarà il tema dell'intervento di Gandolfini, perché - ci spiega - "questo è un periodo di grave emergenza antropologica per la confusione del pensiero e delle basi costitutive. Stiamo assistendo ad una invasione di campo su temi che davamo per scontati e indiscutibili, quali la famiglia costituita da maschio e femmina".

### Uomini e donne: differenti, non diversi

— Maschi e femmine: che differenza c'è?

Dal punto di vista biologico si deve parlare di identità sessuale maschile e femminile con caratteristiche biologiche precise e sicure, oggettivamente descrivibili e rappresentabili. La pienezza si ha dalla composizione di queste due complementarietà e si realizza nella procreazione e nell'affettività. I due sessi si caratterizzano, si differenziano e si completano anche nel cervello, nel psichismo, nella costruzione psicologica e nelle caratteristiche della personalità. Preferisco il termine



"differenza" piuttosto che "diversità".

Il termine "diverso" indica cose con caratteristiche opposte per le quali non è possibile una confusione. Il termine "differenza" invece deriva da differire, che ha nella radice il verbo latino "fero", ossia "portare a". Significa che il maschio porta caratteristiche proprie alla femmina e la femmina porta caratteristiche proprie al maschio, per raggiungere in questa fusione una pienezza totale che è rappresentata dall'umanità.

— Il cervello è maschio o femmina?

Negli ultimi vent'anni abbiamo acquisito il principio che la sessuazione dimorfica (maschio-femmina) riguarda il nostro organismo nella sua

totalità, cervello compreso.

Il cervello maschile è caratterizzato da una rigida "laterizzazione": le aree del linguaggio sono, ad esempio, rigidamente localizzate nell'emisfero sinistro; al contrario, nella femmina vi sono rappresentazioni anche nell'emisfero destro. Le connessioni interemisferiche - cioè i collegamenti fra i due emisferi - sono più sviluppate e numerose nel cervello femminile.

Grazie a complesse indagini che studiano il funzionamento del cervello (soprattutto le tecniche del neuroimaging, quale la risonanza magnetica funzionale e la PET), abbiamo compreso quali sono le basi anatomofunzionali per spiegare il dato che la psicologia comportamentista fin dagli



Il neurochirurgo e neuropsichiatra Massimo Gandolfini.

“L'uomo, anche quando cade negli abissi, non riesce mai a cancellare l'immagine buona che è inscritta nel suo profondo”

anni '50 ci proponeva, e cioè che l'elaborazione del "pensiero" maschile (detto "pensiero lineare") ha caratteristiche diverse rispetto al pensiero femminile ("pensiero circolare"). È proprio la maggiore ricchezza di connessioni fra i due emisferi che rende il pensiero femminile "multitasking, capace, cioè, di aprire e gestire contemporaneamente più file, rispetto al maschile, in grado invece di gestire un solo file alla volta.

La sessuazione cerebrale è iscritta tanto profondamente nel nostro corpo che non è modificabile con la terapia ormonale che viene utilizzata in ambito di terapia per riassunzione sessuale (ad esempio, nei casi di "disforia di genere"): tutto il corpo è rimodellabile, ma non il cervello.

— E dal punto di vista della psicologia?

La psicologia dell'età evolutiva (da 0-3 anni) da sempre insegna che due sono i meccanismi attraverso cui si struttura l'identità di sé: identificazione e differenziazione.

Il bambino, maschio, avendo un rapporto corporeo-intersoggettivo con il suo papà identifica, riconosce il proprio sé corporeo, quindi anche il proprio sé sessuale, attraverso quello del padre. Contemporaneamente struttura la sua

identità attraverso il meccanismo di differenziazione con la mamma. Riconoscendosi e imparandosi uguale al padre e diverso rispetto alla madre, il bambino struttura la propria identità che è la prima pietra nella costruzione della personalità. È inaccettabile dal punto di vista scientifico affermare che sia uguale avere genitori maschio e femmina, e avere due genitori maschi o due genitori femmine.

### La mia esperienza di papà adottivo

— E nella sua esperienza personale di padre?

Ho adottato dei figli, che non sono frutto della carne mia e di mia moglie, a maggior ragione ho anche una esperienza personale per dire che l'adozione omogenitoriale è un assurdo antropologico. Questi bambini portano già dentro di sé una ferita molto importante che è quella di essere stati deprivati dei momenti fondamentali della loro crescita. Partono già con una ferita, con uno svantaggio dal punto di vista esistenziale e quindi dobbiamo creare loro, come dice la legislazione nazionale e internazionale, tutti i vantaggi possibili e immaginabili per garantire il massimo

possibile di recupero. Da sempre, da quando esistono psicologia e psicoanalisi, il massimo possibile è rappresentato da una famiglia con padre e madre, con rapporto solido e capace di sostegno. La nostra legge dice che non si deve tenere presente il desiderio dei genitori di avere un figlio, ma il diritto del figlio ad una famiglia. Tutto deve essere fatto nella prospettiva del maggior bene possibile del bambino. L'interesse unico da tutelare è quello del figlio e non quello dei genitori. Questo dal punto di vista giuridico e antropologico va detto con molta chiarezza.

Nella mia esperienza ho visto proprio quanto sia fondamentale il ruolo paterno e materno perché il bambino possa metabolizzare lo svantaggio e la ferita dell'abbandono. Ho vissuto con quattro figli di nazionalità italiana e tre di nazionalità latino-americana che ha costituito un problema grosso nella costruzione della loro personalità. Questi problemi non si vedono a 3-4 anni, ma a 14,15, 16 anni. Per cui mettere le pietre buone all'inizio è fondamentale per affrontare poi momenti di crisi che hanno già i figli naturali e che nei figli adottati si moltiplicano anche per 3, 4, 10 volte!

### Dove nasce la speranza

— In questo tsunami, ci sono tracce di speranza?

Innanzitutto questo panorama non è tutto tenebroso, ma ci sono delle bellissime tracce di luce. Una grande speranza che nutro e che la storia ci insegna è che l'uomo anche quando cade negli abissi non riesce mai fino in fondo a cancellare l'umanità che c'è in lui.

Siamo caduti nei baratri più orrendi del nazismo, del razzismo più spietato, ma ne siamo venuti fuori, perché questa immagine buona dell'uomo, l'uomo stesso non è in grado di cancellarla. L'intima identità più profonda dell'uomo, il sé profondo, non è modificabile dall'uomo stesso; l'uomo può tacitarlo ma ritorna fuori.

Mi è sempre piaciuta moltissimo quella frase della beata Madre Teresa di Calcutta: "ognuno di noi è soltanto una piccola goccia d'acqua, ma l'oceano è formato da più gocce d'acqua".

Quindi ognuno di noi deve giocare il suo ruolo per la costruzione di una società che sia saggia e sapiente, poi speriamo anche giusta e libera.

Elisabetta Pittino

# VIAGGI DELLO ZODIACO

www.viaggidellozodiaco.com

<div style="background-color: #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 10px;"><b>ALONISSOS</b></div> <p>19 settembre</p> <div style="background-color: #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 10px;"><b>Marpunta village</b></div> <p>all inclusive bambini sino a 12 non compiuti gratis quota € 580 euro</p> <div style="background-color: #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 10px;"><b>CRETA</b></div> <p>21 settembre</p> <div style="background-color: #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 10px;"><b>Sirenis village &amp; beach</b></div> <p>all inclusive bambini sino a 12 non compiuti gratis quota € 615 euro</p>	<div style="background-color: #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 10px;"><b>MARSA ALAM</b></div> <p>dal 13 settembre al 19 ottobre</p> <div style="background-color: #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 10px;"><b>Bravo Shams Alam</b></div> <p>all inclusive quota € 610 euro</p> <div style="background-color: #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 10px;"><b>KOS</b></div> <p>19 settembre</p> <div style="background-color: #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 10px;"><b>Norida beach</b></div> <p>all inclusive bambini sino a 12 non compiuti gratis quota € 685 euro</p> <div style="background-color: #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 10px;"><b>DJERBA</b></div> <p>22 e 29 settembre</p> <div style="background-color: #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 10px;"><b>Seabel Rym Beach</b></div> <p>all inclusive bambini sino a 12 non compiuti gratis quota € 530 euro</p>
--	---

▶▶▶ **APERTI SABATO MATTINA!!!** ◀◀◀

**CARPANETO P.NO (PC)**  
 Tel. 0523 852255  
 aperto anche la domenica mattina

**FIorenzuola D'ARDA (PC)**  
 Tel. 0523 981322 r.a.  
 aperto anche il sabato mattina

**CASTEL SAN GIOVANNI (PC)**  
 Tel. 0523 884135  
 aperto anche la domenica mattina

**VIAGGI DELLO ZODIACO** Via V.Veneto, 6 - PIACENZA - Tel. 0523 451449 - Fax 0523 757379

### È direttore del Dipartimento di Neuroscienze a Brescia Con la moglie, anche lei medico, ha adottato sette figli

(e.p.) Massimo Gandolfini, laureato in Medicina e Chirurgia, è specializzato in Neurochirurgia e in Neuropsichiatria. Ha conseguito vari master in Bioetica. Sposato con Silvia Ceriani, anche lei medico, ha sette figli adottati, alcuni frutto di un precedente affido avvenuto per le delicate situazioni di salute fisica dei bambini.

È direttore del Dipartimento di Neuroscienze della Fondazione Poliambulanza di Brescia, professore associato in Neurochirurgia, docente di Neurochirurgia presso il Diploma di Laurea in Scienze Infermieristiche dell'Università Cattolica di Roma, presidente dell'Associazione Medici Cattolici della Regione Lombardia, vice-presidente nazionale dell'Associazione "Scienza & Vita", membro del Comitato Etico dell'Ordine dei Medici di Brescia, membro del Board Bioetico della Fondazione Poliambulanza, perito neurochirurgo presso la Santa Sede, membro del Gruppo di Neurobioetica del Pontificio Ateneo "Regina Apostolorum" di Roma e della Società Italiana Bioetica e Comitati Etici (SIBCE).

Collabora con la Santa Sede e con numerose istituzioni nazionali ed internazionali che affrontano i grandi temi della biomedicina e dell'etica e deontologia medica.

Ha all'attivo oltre 300 pubblicazioni su riviste italiane ed internazionali di neurochirurgia e di bioetica. Co-autore di "Maternità Interrotte" (ed S. Paolo), autore di "Adozioni a coppie gay. Cosa dice la scienza" (ed. Fede & Cultura), "I volti della coscienza" (ed. Cantagalli). Di prossima pubblicazione un testo in cui si parlerà della relazione che esiste tra due soggetti, prendendo in considerazione la costruzione dell'intersoggettività nel bambino dagli zero ai tre anni.





**DOMENICA  
14 SETTEMBRE**  
Palazzo Gotico

# “L'uomo occidentale non sa più chi è. Così la sua solitudine diventa totale”

*Francesco Agnoli, storico e saggista, inventore del Mendel Day, ne è convinto: la speranza rinasce quando ci si scopre amati e guardati da Dio. “Senza una relazione con il Creatore e con il perché della propria esistenza, non si comprende nemmeno più il senso dei rapporti con le altre creature”*

La speranza rinasce nel tornare “a credere fermamente che il disegno di Dio per l'uomo esiste, e che in quel disegno c'è la salvezza, non solo eterna, ma terrena”: ecco la strada per uscire dalla profonda solitudine esistenziale che attanaglia l'uomo di oggi.

Ad affermarlo è Francesco Agnoli, storico e saggista, interpellato in attesa del suo intervento alla Grande Festa della Famiglia, che si svilupperà sul tema “Lo tsunami antropologico: tracce di speranza”.

— Prof. Agnoli, in cosa consiste questo tsunami antropologico?

Sembra strano, ma per capire la deriva antropologica bisogna partire da quella teologica. Quando l'uomo non avverte più la sua creaturalità e la sua dipendenza, quando non sente più la sua vita come un compito, quando non si sente più amato e guardato da Dio, allora smarrisce se stesso.

Oggi l'uomo occidentale, sempre più spesso, non sa chi è, perché non sa più la sua origine e quindi la sua dignità e il suo fine. La sua solitudine diventa così totale. E l'uomo solo, che non ha rapporti con il suo Creatore e il perché della sua esistenza, non comprende più neppure il senso dei rapporti con le altre creature.

Dio è Trinità, cioè Relazione e Amore. Così l'uomo non si realizza se non nella relazione con Dio e il suo prossimo.

Oggi l'uomo solo è anche, purtroppo, sempre più fragile nel campo degli affetti. Non sa più quale sia il suo bene; non sa più che è chiamato a scegliere, non in base al capriccio del momento, ma a un bene oggettivo.

Non si capirebbe altrimenti come mai all'ordine del giorno del dibattito politico ci siano un giorno il suicidio assistito, figlio della solitudine esistenziale, e l'altro la ridefinizione della famiglia, sino alla reintroduzione della schiavitù antica, si pensi all'utero in affitto.

— Si può sopravvivere a questo tsunami?

Si sopravvive ritrovando la nostra natura, ricreando luoghi di speranza e amore, tornando a credere fermamente che il disegno di Dio per l'uomo esiste, e in quel disegno c'è la salvezza, non solo eterna, ma terrena: “il centuplo quaggiù e l'eternità”.

Crede che la storia non proceda come un continuo progresso, ma con i suoi giorni e le sue notti. E in ogni epoca di smarrimento, si accendono inevitabilmente delle luci, che diventano progressivamente più attraenti e visibili. Le comunità cristiane dovrebbero avere questo sale; dovrebbero essere vivificate da un amore contagioso.

In termini semplici: dove c'è una



Sopra, lo storico Francesco Agnoli durante una conferenza e la copertina del suo ultimo saggio, “Caccia alle streghe”, edito nella collana Quaderni da Il Timone nel 2014.



famiglia unita, dove vi sono persone che si vogliono bene, c'è una testimonianza che non può non colpire. La fede, il bene si diffondono per contagio. Se tanti uomini e donne si amassero e amassero i loro figli, non si porrebbe il problema di spiegare che l'uomo e la donna sono fatti l'uno per l'altro, che sono complementari in tutto, anche per quanto riguarda la crescita e l'educazione dei figli.

— Lei è l'ideatore del “Mendel Day”. Perché questa iniziativa, com'è nata?

È nata da due constatazioni diverse.

La prima è che moltissime persone credono che tra scienza e fede ci sia un contrasto: “o credi nella scienza, o credi in Dio”. Si tratta di un pregiudizio letale. La fede è tutt'altro che irrazionale.

La seconda constatazione è che i grandi uomini di scienza - basta studiare le loro vite - sono stati quasi sempre persone di profonda religiosità.

Se le due affermazioni sono vere, ho pensato con alcuni amici che occorre una

nuova narrazione, sia storica che filosofica, del rapporto tra scienza e fede.

Mendel è un simbolo, universalmente conosciuto: un monaco, padre della genetica. Ma avremmo potuto scegliere tanti altri uomini di Chiesa, ad esempio Georges Lemaître, il sacerdote belga padre della teoria del Big Bang; oppure tanti altri laici, ad esempio Luigi Galvani, pioniere delle neuroscienze, che era un terziario francescano, perseguitato dai giacobini per il suo amore alla Chiesa; o come anche, per non andare lon-

## È AUTORE DI DIVERSI SAGGI SUL RAPPORTO TRA SCIENZA E FEDE

(ld) Francesco Agnoli è nato a Bologna nel 1974, vive a Trento, è sposato e padre di tre figli. Docente, collabora con vari giornali e riviste e con Radio Maria e Telepace.

È autore di numerosi libri, tra cui: “Indagine sul cristianesimo”, “Scienziati in tonaca”, “Miracoli” (tutti per la Fontana di Siloe-Lindau); “Roberto Grossatesta. La filosofia della luce (ESD)”, “Scienziati dunque credenti”, “Lazzaro Spallanzani e Gregor Mendel. Alle origini della biologia e della genetica”, “La grande storia della carità” (per Cantagalli); “Scritti di un pro-life”, “Pensieri cristiani” (per Fede & Cultura).

L'ultima pubblicazione è “Caccia alle streghe: verità, leggende, falsificazioni” (Il Timone, 2014).

Agnoli è anche il promotore del “Mendel Day”, iniziativa pensata per ricordare che la scienza è uno dei tanti doni della grecità e del cristianesimo al mondo.

A Piacenza parlerà domenica 14 settembre, alle ore 10, presso il Salone di Palazzo Gotico, nell'incontro dal titolo “Lo tsunami antropologico: tracce di speranza”.

tano, il medico e matematico modenese Paolo Ruffini.

— Scienza e fede possono dunque incontrarsi? Come?

Come dicevo, i grandi uomini di scienza sono, quasi sempre nella storia, persone di fede per due motivi.

Innanzitutto, scommettono - è il loro punto di partenza, è quasi un atto di fede iniziale - che nella realtà si possa rintracciare un significato. La natura non è per loro casuale, assurda, ma ordinata, sensata, dotata di leggi.

Il secondo motivo è che più scoprono e apprendono, più i veri scienziati comprendono che la verità ultima c'è, ma è inaccessibile alla sola ragione umana.

Tornano utili due scienziati cattolici francesi: Pascal, per il quale “l'ultimo passo della ragione (umana, ndr) è riconoscere che vi sono infinite cose che la superano”, e Pasteur, secondo cui “poca scienza allontana da Dio, molta scienza vi conduce”.

L'importanza che il mondo cattolico oggi deve continuare a dare alla scienza sta qui: il pensiero scientifico è oggi, come ha scritto Paolo Musso, “uno dei pochissimi luoghi in cui viene ancora preservato un pensiero che afferma una pretesa di verità, una esigen-

za di rigore e una apertura alla realtà a cui la nostra cultura ha ormai quasi completamente abdicato”.

Per intenderci, una forma mentis scientifica non può che riconoscere che un embrione è vita umana, e come tale non se ne può fare ciò che si vuole; che un bambino nasce sempre da un ovulo e da uno spermatozoo, da un uomo e da una donna...

Se lo scienziato è coerente, riconosce che l'esistenza di leggi fisiche fa il paio con l'esistenza di leggi morali. Non dirà mai: “se vuoi buttarti da un ponte, fai pure, io alla legge di gravità ci credo, ma tu sei libero di non crederci”.

— Quali idee ha tuttora da offrire il cristianesimo alla nostra civiltà?

In sintesi estrema, l'idea che l'uomo è il centro dell'universo perché pensato e amato da Dio.

Da qui tutto il tema cristiano dei diritti dell'uomo: per intenderci, fu la conversione dell'Europa al cristianesimo che determinò la scomparsa della schiavitù di massa, dei giochi gladiatorii, dell'infanticidio come normalità...

E l'idea che il creato è un libro che ci parla di Dio.

Laura Dotti

Laboratorio orafa

## CUGINI E VETRUCCI

Artigiani dell'oro

Modifiche e riparazione di gioielli, fornitura e montatura di pietre preziose, restauro di gioielli antichi e orologi. Riparazioni di arte sacra. Riparazioni di oreficeria e orologi. Compro Oro e Argento.

Creiamo gioielli personalizzati interpretando le vostre esigenze

Preventivi gratuiti

Laboratori:  
Via Sopramuro, 83 - 29121 Piacenza - Tel. 0523.320763  
Via Sant'Antonino, 12 - 29121 Piacenza - Tel. 0523.324665  
E-mail: cuginievetrucchi@gmail.com

EMI REBECCHI VALTREBBIA

## I love Cake Design Shabby Chic

Ascolta la nostra favola su [www.rebecchi.com](http://www.rebecchi.com) • Segui su

SALUMIFICIO

# La Rocca

Castell'Arquato

Salumi Tipici dell'Alta Tradizione Piacentina

Castell'Arquato (PC)  
Via Caneto - 29014 tel. 0523.805139 Fax 0523.803641  
e-mail: [info@salumificiolarocca.com](mailto:info@salumificiolarocca.com)

Il nostro spaccio è aperto nei seguenti orari:  
dal lunedì al venerdì ore 8-12 e 14-19  
sabato ore 8-12 - domenica ore 8.30-12





DOMENICA  
14 SETTEMBRE  
Piazza Cavalli

# MARILENA MASSARINI: “PERCHÉ CREDO NELLA FAMIGLIA”

*L'artista innamorata della nostra terra condurrà uno spettacolo all'insegna della musica, dalla canzone dialettale alle danze folcloristiche degli immigrati*

**P**iazza Cavalli, cuore della piacentinità, in occasione della “Grande Festa della Famiglia” diventa il teatro dell'accoglienza attraverso la musica e la danza. Succede nel pomeriggio di domenica 14 settembre, grazie alla maestria dell'artista piacentina Marilena Massarini, cultrice della canzone dialettale, che ci accompagnerà in un viaggio all'insegna del folclore. Alle ore 14.30 salirà sul palco all'ombra di Palazzo Gotico per condurre un “contenitore” musicale dedicato alla famiglia e che avrà, come protagoniste principali, proprio le famiglie. Si potrà dunque non solo ascoltare canzoni e poesie tradizionali del nostro dialetto, ma anche andare alla scoperta di altre culture, con i balli folcloristici che verranno proposti da alcune famiglie immigrate.

La musica si conferma strumento di integrazione tra i popoli, ma anche come mezzo di comunicazione e di comunione con le persone disabili. Nel pomeriggio in Piazza Cavalli si esibiranno infatti anche i volontari e i giovani dell'associazione As.so.fa. (Associazione Solidarietà Famiglie) con lo spettacolo creato ad hoc per quest'occasione dal titolo “Scarabocchi musicali di speranza”. Sul palcoscenico di Piazza Cavalli il prof. Elio Borgonovi presenterà inoltre la mostra “Oltre la libertà”, allestita per tutta la giornata di domenica ai Chiostrì della basilica di San Francesco.

“La famiglia è il punto di partenza per riuscire a spiccare e prendere il volo nella vita, ma è anche quello di arrivo per essere realmente felici e realizzati”: queste le parole di Marilena Massarini, moglie, madre e grande artista piacentina.

Fin dal ginnasio, quando inizia a cantare, in tutte le scelte della sua vita ha sempre avuto il sostegno della sua famiglia che l'ha aiutata a realizzare i suoi sogni. “Dopo un anno che avevo iniziato a cantare, mio padre decise di iscrivermi al conservatorio per studiare canto - racconta Marilena - mi diceva sempre che seguire la mia vena artistica voleva dire studiare e impegnarmi sodo”.

“Proprio per questo decisi di proseguire gli studi, mi iscrissi ad Agraria e iniziai anche a frequentare, due volte a settimana, un corso di musica leggera a Milano. Fin da subito alcuni locali iniziarono a chiamarmi per fare delle serate - prosegue Marilena - e alcuni anni dopo, grazie al tanto impegno negli studi, mi ritrovai a cantare insieme a grandi artisti del panorama nazionale italiano”.

Nonostante il passare degli anni, la carriera e il lavoro che portavano spesso Marilena

lontano da Piacenza, lei è sempre rimasta molto legata alle persone che le hanno dato tanto nella vita, e anche alla sua terra natia. Per questo, dopo aver conosciuto il futuro marito Alessandro, insieme hanno deciso di stabilirsi a Piacenza per costruire qui la loro famiglia, che si è arricchita della presenza di una figlia, Maristella.

## Innamorata delle proprie radici

Marilena ama tantissimo le nostre tradizioni e la cultura che si respira a Piacenza. Per questo ha voluto che sua figlia nascesse, crescesse e mettesse le radici qua, perché come dice lei: “Piacenza ha tanto da dare”.

Il grande amore per la nostra terra lo si percepisce e lo si respira ogni volta che la si sente parlare, raccontare la sua storia, ma soprattutto cantare in dialetto piacentino. Nel 1996 è proprio grazie a lei che rinasce la Rassegna della Canzone Dialettale denominata “Sant'Antonino con parole e musiche della nostra terra”.

Ed è sempre merito suo se ogni anno Piazza Cavalli si trasforma in un salottino



A lato, la cantante piacentina Marilena Massarini con il marito Alessandro e la figlia Maristella durante una vacanza a Bruxelles. Sopra, sul palco di Piazza Cavalli durante una passata edizione della rassegna della canzone dialettale in occasione del patrono Sant'Antonino; nella foto in basso a sinistra, con la cantante Wilma Solenghi.



“Molte poesie in dialetto piacentino inneggiano all'amore vero e duraturo, quell'amore che nasce e cresce nel matrimonio e che ogni giorno bisogna alimentare e continuare a costruire”

bianco e rosso dove si tiene viva questa bellissima tradizione. Marilena usa il dialetto piacentino per comunicare. “Molte poesie scritte in dialetto piacentino tra l'inizio del '900 e la nostra epoca - ci spiega - inneggiano ai rapporti veri e profondi, all'amore vero e duraturo, quell'amore che nasce e cresce nel matrimonio e che ogni giorno bisogna alimentare e continuare a costruire”.

## Se la famiglia si chiude in se stessa muore

“La famiglia è stata il valore fondamentale nella mia vita - prosegue Marilena -. Per questo credo in essa, mi ha sempre dato gioia, mi ha sostenuto in ogni mia scelta e dalla famiglia ho imparato l'amore verso il prossimo. In una famiglia ci si prende cura l'uno dell'altro di generazione in generazione, la serenità

che ricevi dall'esserti donato e preso cura dell'altro è un dono immenso”.

“Al giorno d'oggi - riflette la cantante - la mancanza di comunicazione e l'individualismo hanno spinto le famiglie a chiudersi in se stesse e se la famiglia si chiude muore. Non dico che sia sempre tutto positivo e che non ci siano difficoltà: essere moglie e marito, madre e padre è un compito gravoso, ma molto bello”.

Per Marilena la famiglia viene prima di tutto ed è da essa che trova e ha sempre trovato la forza per affrontare la vita, è il punto di partenza di tutto. La fede è per lei un cardine fondamentale. “Una famiglia che nasce e cresce restando fedele alla proposta cristiana - dice convinta Marilena - riuscirà sempre a trovare una via d'uscita ai problemi che le si presenteranno”.

Maria Binelli

## Da “La Marinera” alla “Huaylash” peruviana al “Bulaklak” delle Filippine Danze e musiche dal mondo all'ombra di Palazzo Gotico

(m.b.) Danze, musiche e canti messi in scena da alcune famiglie immigrate nel nostro territorio accompagneranno il pomeriggio di domenica della “Grande Festa della Famiglia”.

Quelle che presentiamo sono le danze “in scaletta” mentre andiamo in stampa. Ma potrebbe aggiungersi anche qualche altra sorpresa, grazie alle famiglie dell'Ecuador. Anche per questo vale la pena di non perdere lo spettacolo in Piazza Cavalli condotto da Marilena Massarini.

### La danza del corteggiamento

Sul palco si esibiranno Jorge Nino Martinez con Vilma Jibaja Guerrero che ci proporranno “La Marinera”, danza costiera del Perù. Oltre ad essere un ballo di coppia molto bello, ritmato e romantico la danza è una rievocazione elegante di un corteggiamento.

“La Marinera” è un ballo tipico della tradizione peruviana ed è una miscela di cultura



spagnola e indigena. Dagli anni Sessanta circa, durante il mese di gennaio, nella città di Trujillo, dichiarata capitale nazionale di questo ballo, si svolge un Concorso nazionale di Marinera Nortena.

Jorge ha scelto questo ballo perché vi è molto affezionato e come tutti i peruviani lo

parta nel suo cuore, molti bambini lo imparano fin da piccoli e continuano a ballarlo anche da grandi.

E praticato in tutto il Paese e negli ultimi anni la sua importanza è cresciuta anche a livello mondiale (da poco si sono conclusi i campionati nazionali negli Stati Uniti).

### La danza delle montagne

Anche Jorge Cueva, sempre originario del Perù, ballerà in coppia ma presenterà la “Huaylash”, ballo sempre molto popolare e pieno di energia. La “Huaylash” è una danza tipica della montagna dove i ballerini imitano i mo-



A lato, alcune delle ragazze filippine che si esibiranno in Piazza Cavalli. Sopra, Jorge Nino Martinez con Vilma Jibaja Guerrero.

vimenti che fanno mentre seminano le patate. All'inizio era una danza prettamente maschile; adesso viene ballata in gruppo da sei o otto coppie ed è accompagnata da un'orchestra.

### Il ballo dei fiori

Il gruppo delle famiglie filippine proporrà invece la “Bulaklak” ossia il “Ballo dei fiori” in onore della Vergine Maria. Si esibiranno dodici ragazze: Vanessa Gomez, Leah Guinto, Jovy Leyte, Mini Catayong, Lovella Gomez, Marivic Galicia, Marjorie Ocampo, Luisa Joy Ocampo, Evelyn Zulueta, Lisa Baluyut, Mhay Mirasol, Nesette Sabando che in gruppo, utiliz-

zando un cerchio ricoperto di fiori, daranno vita a una dolce e aggraziata danza.

Il ballo coreografato da Allan Carandag con l'aiuto di Jhune Raul Zulueta rappresenta l'unione con la Chiesa davanti alla Vergine e viene riproposto più volte durante l'anno in diverse festività in suo onore, utilizzando abiti tipici della tradizione, che per questa occasione sono stati realizzati da Rosette Sabando.

Alla fine del ballo Milagros Rosales, Chyarah Dela Cruz insieme a Claudio Sampaolo che suona la fisarmonica e Kevin Galicia al pianoforte proporranno un mix di tre canzoni tipiche della tradizione filippina: Hangang, Ikaw e Manang Sorbetero.





**DOMENICA  
14 SETTEMBRE**  
Piazza Cavalli

**LILIANA COSI/** L'ex prima ballerina della Scala che porta il balletto classico in mezzo alla gente

# “La danza ci insegna che non si costruisce nulla di bello senza fatica”

“La bellezza su questa terra ha i piedi ben piantati per terra. Affonda le radici sulla scelta di non scartare la fatica, di trovarci agguerriti di fronte alle difficoltà, perché ci sono, dobbiamo metterle in conto. E dobbiamo prepararci con l'allenamento nelle piccole cose quotidiane. Nella danza lo sperimentiamo sulla nostra pelle. L'allenamento giornaliero è il gocciola dopo gocciola che lima il tuo orgoglio, ti rende umile, ma non un'umiltà con il collo storto, un'umiltà nella verità: sei quel che sei, e tuttavia con la tua costanza, la tua fatica, il tuo sudore, puoi mirare al bello”.

Liliana Cosi ha una risata contagiosa e gli occhi che brillano quando parla della danza, l'arte alla quale ha dedicato la sua vita, facendone più di un semplice mestiere. La fraternità, la pace, l'armonia con la natura e con le persone: i valori universali che questo mondo sembra aver perso, Liliana Cosi li vuole trasmettere attraverso gli spettacoli di balletto classico della Compagnia che ha fondato insieme al collega Marinel Stefanescu nel 1977.

Il loro obiettivo è quello di far uscire la danza dai circuiti degli appassionati, delle élite, riportandola alla sua essenza di arte capace di comunicare la bellezza a ogni tipo di pubblico e a tutte le età.

## La complementarità è la forza della coppia

“Quando la bellezza nutre la vita” è non a caso il titolo dello spazio di dialogo che la vedrà protagonista domenica 14 settembre alla “Grande Festa della Famiglia”, alle ore 17 in Piazza Cavalli, intervistata dalla giornalista Barbara Tondini.

E siccome “l'arte può molto più delle parole” - aggiunge l'étoile, che è stata prima ballerina alla Scala di Milano e ha girato il mondo danzando con partner del calibro di Nureyev - la sua testimonianza sarà accompagnata da due coreografie proposte da cinque ballerini della Compagnia Cosi-Stefanescu.

La scelta è legata al tema della “Grande Festa della Famiglia”. Si è optato dunque per “Come due Colombe”, sulle note del celebre Adagio di Albinoni (con l'arrangiamento



Sopra, Liliana Cosi durante la sua carriera prestigiosa da étoile della danza ed un primo piano oggi. In basso, “Come due colombe”, una delle coreografie che saranno proposte anche a Piacenza dai ballerini della Compagnia Cosi-Stefanescu.



musicale di Pietro Vescovi, che ha aggiunto alcuni strumenti elettronici), interpretata da Colette Gasperini, Ilaria Grisanti, Tiljaus Lukaj, Alexandr Serov, e per “Ricordo”, sul Notturmo di Chopin, interpretato da Michela Creston e Tiljaus Lukaj.

“Sono due coreografie di Stefanescu che mettono in luce la bellezza, il calore e la purezza insiti nel rapporto di coppia e che la danza, unita ai brani musicali scelti, riesce ad

esaltare”, spiega la Cosi.

“Ricordo” - prosegue - è il racconto di un amore bello, “di quando l'amore crea una armonia, una unità, una pienezza nella coppia”.

In “Come due colombe” invece in scena ci saranno due ballerine in bianco e due ragazzi in blu: “danzano esprimendosi con stili diversi, eppure raggiungono l'armonia”.

La coreografia di Stefanescu in questo caso dà forma alla “bellezza della re-

lazione tra uomo e donna, la cui forza - sottolinea la Cosi - sta nella complementarità”.

## La Scala, il Bolscioi, Parigi. E l'incontro con Chiara Lubich

Milanese di nascita, Liliana Cosi ha compiuto i suoi studi alla Scuola di Ballo del Teatro alla Scala di Milano. Nel 1963, quando si aprono i primi scambi culturali tra il Teatro Bolscioi di Mosca e il Teatro alla Scala, viene inviata, in qualità di capogruppo, per un corso di perfezionamento e lì studia con Vera Petrovna Vasilieva, moglie del coreografo Galizovski. Di ritorno in Italia decide di frequentare un periodo di studi a Parigi agli Studi Vaquer del maestro Fianchetti.

A dispetto del curriculum, però, tra Liliana Cosi e la danza non è stato un colpo di fulmine, bensì un amore nato e cresciuto poco alla volta. “Non ho mai detto: «mamma voglio fare la ballerina». La danza me l'hanno fatta fare - ricorda la Cosi - e ogni giorno mi innamoravo di più di quest'arte. Per questo il mio desiderio è di dare occasione al pubblico di conoscerla, di gustarla”.

A 16 anni è folgorata dai “Dialoghi della Divina Provvidenza” di Santa Caterina da Siena. “Mi colpiva il fatto che una donna in carne ed ossa potesse entrare in estasi, che il Dio creatore dell'universo avesse un contatto personale con una creatura. Dalla mia famiglia non avevo ricevuto un'educazione al trascendente. La scoperta mi ha esaltato”.

Al tempo stesso, apre dentro di lei una ferita, una lacerazione. “Da un lato intravedevo la bellezza di Dio, dall'altro sperimentavo tutta la piccolezza e le difficoltà delle relazioni umane, a partire da quelle con i colleghi alla Scala - racconta Cosi -. A 21 anni ho incontrato Chiara Lubich, la fondatrice dei Focolari. Mi esortava a vedere Gesù nel mio prossimo: non posso amare Dio che non vedo - diceva - se non amo il prossimo che vedo. Questo è il punto. Io mi estraniavo con un Dio lontano da me, mentre l'importante era innamorarmi del Dio che c'è nelle persone”.

E così l'incontro con Gesù è entrato nel lavoro di ballerina. “Con Dio, tutto diventa sacro. Io odio il dio

danza. La mia vita non è la danza. La danza è un mezzo. Meraviglioso, ma solo un mezzo, per tirar fuori e risuscitare quel Dio che è in ogni uomo. Ma questo non vale soltanto per la danza - precisa Liliana Cosi -. È un orizzonte per qualunque lavoro in cui ciascuno di noi è impegnato”.

## Una decisione controcorrente

Nel 1968 viene promossa prima ballerina alla Scala. Nel '70 inaugura la stagione di balletto a Mosca. Nel '71 è in tournée in Europa con Nureyev. Nel '72 è negli Usa ingaggiata dall'imprenditore Yurok. Sempre nel '72 in occasione di una serata di Gala a Madrid per i Reali di Spagna incontra e danza con Marinel Stefanescu. Nel '73 è a Bruxelles per interpretare la “IX Sinfonia” di Beethoven con Béjart, poi a Berlino, al San Carlo di Napoli, a Bordeaux. Nel 1974 debutta al Teatro Fraschini di Pavia in un singolare spettacolo ideato per lei da Massimo Teoldi e Carlo Rivolta: “Concerto per ballerina solista”. Nel '76, con Stefanescu, è al Festival dell'Avana a Cuba.

Nel '77, all'apice della carriera, prende una decisione controcorrente: si licenzia dalla Scala e fonda con Stefanescu una Compagnia, che dal 1978 si è arricchita di una scuola di balletto a livello professionale.

## “Con il cuore da bambini”

La formazione, del resto, è un nodo cardine del duo artistico Cosi-Stefanescu. Formazione dei ballerini, ma pure del pubblico. La Compagnia non a caso ha scelto di esibirsi in tutta Italia nei teatri delle grandi città come nei più piccoli paesi, all'aperto o nei palasport, con un vastissimo repertorio adatto ad ogni circostanza e ambiente. Grande spazio è sempre stato dedicato alla formazione del pubblico, grazie alle conferenze-spettacolo per studenti.

L'incontro di Piacenza sarà l'occasione per apprezzare - anche se si è digiuni del balletto classico - un'arte che parla al cuore di tutti. A una condizione: accostarsi a questo mondo - invita Liliana Cosi - “con un cuore da bambino, capace di stupirsi”.

Barbara Sartori

L'ASSOCIAZIONE AS.SO.FA. / Volontari, genitori e persone disabili propongono “Scarabocchi musicali di speranza”

# “In piazza per dire che senza festa non c'è vita”

Armonia di strumenti, stili grafici e musicali, interventi personali che si fondono nello stile comunitario: un piccolo anticipo per quella che sarà l'esibizione dei ragazzi della associazione Assofa durante lo spettacolo di domenica pomeriggio 14 settembre alla “Grande Festa della Famiglia”.

“Per la nostra prima partecipazione all'evento, i ragazzi volontari e disabili stanno preparando musiche, coreografie di danza, rappresentazioni grafiche unite nella breve performance intitolata «Scarabocchi musicali» - spiega la docente e volontaria Lucia Bianchini, di ritorno dalla vacanza estiva dell'associazione a San Martino di Castrozza -. Inoltre suoneranno i ragazzi del laboratorio musicale dell'Assofa, guidati dal direttore Giancarlo Boselli e dal percussionista Marco Patané”. Per l'Assofa la “Grande Festa della Famiglia” sarà l'occasione di testimoniare alla città i valori fondanti della comunità di volontari e famiglie coinvolti. “Il nostro intervento sarà prima di tutto una festa, noi nasciamo come festa del sabato e lavoriamo coi ragazzi convinti che senza festa non ci sia vita - spiega Lucia Bianchini -. Festeggeremo l'Assofa che di per sé è una comunità allargata, una grande famiglia dove il collante e l'apporto più vero viene dato dai ragazzi disabili”.

## Saper vedere oltre l'apparenza

In Assofa la disciplina della Globalità dei Linguaggi attraverso gli stili



della danza, della musica e dell'arte, è per i ragazzi portatori di handicap uno strumento di crescita e comunicazione, espressione spirituale e condivisione. Lo scarabocchio, che è di per sé una macchia di colore senza un riferimento preciso al reale, diventa, per chi sa guardare oltre le apparenze, la voce sincera di qualcuno che si esprime nell'innocenza e nella spontaneità, come un ragazzo disabile, un Picasso che vuole ritrovare un'antica dimensione, un bambino.

“Le grafie e le coreografie che presenteremo, in apparenza scarabocchi, sono in realtà segni di speranza che

nel disabile sono nascosti e noi cerchiamo di valorizzare - prosegue la Bianchini -: quello che per altri è confusione per noi è simbolo di spontaneità, che emerge se ti poni in relazione nuda e cruda con chi stai assistendo, senza assumere maschere”.

## I nostri bambini insieme a noi accanto alle persone disabili

La “Grande Festa della Famiglia” nasce sei anni fa, in un contesto dove era già possibile scorgere una crisi economica e di valori, con cui anche



Nelle foto, a sinistra volontari e giovani dell'Assofa alla tradizionale vacanza a San Martino di Castrozza quest'estate; sopra, Mariolina Chiapparoli insieme al figlio Christian.

l'Assofa ha fatto presto i conti. “Oggi la speranza di cui parla Papa Francesco si trova prima di tutto nel dialogo con le istituzioni, il Comune, le scuole: organi con cui possiamo collaborare e mostrare le situazioni problematiche di alcune famiglie di disabili”, commenta Lucia Bianchini.

Il passo dalla mancanza di risorse alla perdita del lavoro e alla crisi morale e familiare è molto breve.

“L'integrazione con l'esterno si accompagna a quella tra le famiglie della comunità, dove ci si aiuta mettendo le proprie capacità a disposizione: in questo modo chi si sente problema

e spesa diventa una risorsa” afferma la Bianchini, ricordando che, essendo l'Assofa una famiglia che genera famiglia, l'apporto non è solo di volontari e genitori dei disabili ma anche di quelle nuove famiglie che sono nate qui, tra i volontari.

“I nostri figli, accompagnandoci nell'esperienza di cura dei disabili nelle notti, nei giochi, nelle vacanze, hanno l'opportunità di crescere in un ecosistema unico”.

## La voce di Mariolina

Il 14 settembre lo spettacolo dell'Assofa sarà accompagnato dalla voce significativa di una signora straordinaria, Mariolina Chiapparoli, mamma di Christian, che fin dalla sua gioventù ha dovuto affrontare il problema della disabilità. La vita di questa famiglia, divenuta difficoltosa a causa della malattia e del cambiamento non facili da gestire, si trasforma dal 2002, quando Mariolina decide di partecipare a una delle feste del sabato in Assofa. “Decidemmo di iscriverci Christian alla Scuola dell'Autonomia - racconta sul numero «Colori» per il trentennale dell'associazione -; da quel momento ha partecipato a tutte le attività con notevole interesse, in particolare verso la musica, la pittura e altro. Ma soprattutto - conclude la signora Chiapparoli - ha stretto grandi amicizie, sia con gli altri ragazzi disabili sia con i volontari: tutto ciò è stato fondamentale per la sua serenità e crescita”.

Camilla Quagliaroli





**DOMENICA  
14 SETTEMBRE**  
Chiostri di S. Francesco

# La mostra "Oltre la libertà": l'arte che nasce tra le mura del carcere

Il prof. Elio Borgonovi dell'associazione "Il Pellicano Onlus" presenta la mostra di Davide Pelaggi, studi all'Accademia di Belle Arti di Napoli, conosciuto grazie al concorso "L'ospedale cresce con noi"

Tutto è iniziato nel maggio 2012. Davide Pelaggi è uno degli studenti dell'Istituto professionale per l'Agricoltura "Marcora", sede distaccata della casa circondariale delle Novate. I suoi insegnanti gli chiedono - senza ragioni particolari, per quelle intuizioni che portano a risultati ben lontani dalle aspettative - di realizzare un disegno con il logo della scuola in vista della Festa dell'AgriCultura al termine dell'anno scolastico. In 24 ore il lavoro è finito. Davide lo intitola "Paesaggio Agreste".

"Poco - confermano i docenti - si sapeva delle sue capacità artistiche, le celava con estrema riservatezza". Invece Davide l'arte ce l'ha nel dna. Ha frequentato il liceo artistico a Cantanzaro e l'Accademia Reale di Belle Arti di Napoli.

All'inizio del successivo anno scolastico gli viene perciò commissionato un dipinto vero e proprio. La genesi è più lunga, c'è tempo fino al maggio 2013 per elaborare un progetto che possa comunicare un messaggio a chi sta "fuori".

Nasce così "Oltre la libertà", un pannello che Davide Pelaggi ha dipinto stando seduto sul letto della sua cella, una sorta di spaccato dell'ambiente in cui vive, disegnato al centro, in grigio. Ai lati, il colore esplose, insieme alla voglia di libertà. Non la libertà fredda della statua di New York, ma quella viva, pulsante, della colomba che spicca il volo alle sue spalle, verso il sole al tramonto, il mare, il cielo in cui si librano altri uccelli. È solo un sogno, però, per l'uomo rannicchiato nell'angolo destro. Un sogno trop-



Sopra, "Paesaggio Agreste" nella versione riveduta e incorniciata in vista della mostra. A lato, nella foto di Del Papa, il pannello "Oltre la libertà"; a sinistra, in basso, uno dei dipinti presentati al concorso "L'ospedale cresce con noi" e il prof. Elio Borgonovi.



po grande. Quel cielo notturno, dietro le sbarre, con la luna e poche rose combattive, lui non lo guarda. Se ne sta chiuso in se stesso. Con un cartiglio poggiato a terra, che grida il suo bisogno di riscoprirsi persona. "Per educare un bambino bisogna

amarlo - vi si legge -, bisogna amarlo; per rieducare un adulto bisogna almeno conoscerlo, chiamarlo per nome, ascoltarlo, guardarlo negli occhi".

"Oltre la libertà" è una delle opere esposte in occasione della "Grande Festa della Famiglia"

nei Chiostri della basilica di San Francesco. La mostra sarà visitabile per l'intera giornata domenica 14 settembre. Sarà invece sul palco di Piazza Cavalli a presentarla domenica pomeriggio il prof. Elio Borgonovi, docente alla Bocconi e

presidente di Cergas (Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale), tra i fondatori dell'associazione "Il Pellicano Piacenza Onlus", che ha avuto modo di conoscere l'arte di Pelaggi attraverso il concorso "L'ospedale cresce con noi", lanciato dall'associazione e dall'Asl per rendere il "Guglielmo da Saliceto" più a misura di mamme, bambini, adolescenti.

Davide vi ha preso parte con due tele piene di colore, popolate di delfini, foche e altri animali marini. "Questo progetto - spiegava nella motivazione che accompagnava i suoi lavori - nasce da un bambino che camminando a fianco di suo padre, all'interno dell'ospedale della sua città, immaginava di trasformare quelle fredde

pareti in stanze piene di colori e stupore. Oggi quel bambino è un uomo; ha lasciato la sua città natale, ha percorso molte strade, ma nessuna l'ha portato a realizzare quel sogno. Oggi, 36 anni dopo, a Piacenza, in una casa ristretta, quel sogno può diventare realtà".

Il prof. Borgonovi ne ha voluto sapere di più. A giugno entra alle Novate, passa una mattina con Davide che gli illustra le sue opere - ha realizzato diversi murales grazie alla disponibilità del direttore Caterina Zurlo -, le tecniche che utilizza, cosa significa per lui dipingere. La mattinata termina con un abbraccio. Si sono incontrati due mondi diversi, che hanno in comune uno sguardo profondo sull'Uomo.

B. S.

Per un'ospitalità a prezzi modici

Casa  
Papa Giovanni XXIII



Un ambiente accogliente,  
a due passi da Piazza Borgo  
a cento metri dall'Ospedale  
Guglielmo da Saliceto

Una moderna  
struttura  
in uno storico  
contesto



Camere a uno  
o due letti  
tutte con  
bagno privato

C.ne San Nazzaro, 2/a - 29121 Piacenza  
Tel. 0523 490104 - 712319

e-mail: [info@ostellodipiacenza.it](mailto:info@ostellodipiacenza.it) - [www.ostellodipiacenza.it](http://www.ostellodipiacenza.it)

Cooperativa Sociale Solidart onlus





**DOMENICA  
14 SETTEMBRE**  
Piazza Cavalli

# Il frate cappuccino padre Marco Finco ha ideato lo spettacolo "Il cavaliere nel sacco" SAN FRANCESCO VA IN SCENA, TRA DESIDERIO E PAURA

Il teatro, per padre Marco Finco, è qualcosa di magico, un'esperienza sempre nuova, che nasce dall'incontro. E proprio in occasione della "Grande Festa della Famiglia" potremo incontrarlo e, attraverso il suo spettacolo, incontrare anche San Francesco, un personaggio che ha ancora tanto da dirci, anche a distanza di otto secoli dalla sua morte. Ne è convinto in primis papa Francesco, che del patrono d'Italia porta il nome.

Abbiamo intervistato padre Finco, frate cappuccino, responsabile del Centro Culturale Artistico "Rosetum" di Milano, per capire cosa dobbiamo aspettarci dalla sua opera, "Il cavaliere nel sacco", che andrà in scena in Piazza Cavalli alle ore 18 di domenica 14 settembre.

## Amo il teatro perché permette un incontro

— Padre Finco, quando è nata la sua passione per il teatro?

Probabilmente è nata quando sono nato io! Questa forma d'arte mi ha sempre colpito e continua tutt'oggi ad affascinarmi perché, affinché il teatro accada, occorre un incontro in un preciso momento.

L'incontro tra l'attore o gli attori e il pubblico: non esiste infatti teatro senza attori, ma non esiste neppure teatro senza pubblico. Il teatro è l'accadere di questo incontro, in uno spazio "sacro" dove ognuno deve rispondere al proprio compito.



Nelle foto, padre Marco Finco sul palcoscenico nei panni di San Francesco d'Assisi durante una delle rappresentazioni dello spettacolo "Il cavaliere nel sacco".

Ho scoperto la recitazione, la possibilità di raccontarmi e raccontare storie negli anni che ho trascorso come cappellano all'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone, alle porte di Milano. È un istituto che ospita persone con handicap psicofisici gravi. Stando con queste persone mi sono accorto, tra le tante cose, dell'importanza della comunicazione extra verbale. Il teatro aveva il potere di permettere un incontro, una comunicazione tra queste persone disabili e il "resto del mondo".

— E lo spettacolo "Il cavaliere nel sacco", che proporrà alla Festa della Famiglia? Qual è il messaggio che vuole veicolare?

Lo spettacolo è nato nel 2002, dal desiderio di raccontare come questo grande santo ha colpito e segnato la mia vita. San Francesco è stato un uomo che, fin da piccolo, non ha voluto ridimensionare o accantonare i propri desideri, ma, al contrario, ha tentato di andarci fino in fondo.

E la mia opera nasce proprio intorno a queste due pa-



role: desiderio e paura. Il desiderio di Francesco di essere un cavaliere, la paura di fronte alle varie vicissitudini della vita e, infine, la decisione di non smettere di credere alla possibilità di soddisfare i propri desideri, anche se, con il passare del tempo, questa possibilità di compimento prende strade e forme diverse da quelle che si era immaginato. La modalità di racconto che ho scelto è quella della clownerie teatrale, dove l'ironia e il dramma corrono in equilibrio.

— Dando uno sguardo al suo sito, [www.fincomics.it](http://www.fincomics.it), si nota come San Francesco sia il principale protagonista delle sue pièces teatrali. Come mai ritiene così importante parlare di questo santo?

Ho iniziato a scrivere di lui negli anni dell'Istituto di Cesano Boscone e, così, ho cominciato a portare gli spettacoli sulla sua vita, la sua esperienza religiosa in giro per l'Italia e continuo a farlo, perché è attraverso di lui che ho incontrato quella possibi-

lità di soddisfare il mio desiderio, di scegliere la mia strada.

## La Scuola del Giullare

— I suoi spettacoli sono spesso indirizzati ai bambini. Sono il suo pubblico privilegiato?

In realtà non è stata una scelta ponderata, è capitato! Certamente sono dell'idea che, parlando ai bambini, si possa parlare anche agli adulti; scegliendo loro come interlocutori, quindi, ci si può aprire a tutti.

I miei spettacoli tentano di avere sempre diversi livelli di lettura, proprio per poter comunicare con il pubblico più ampio possibile.

Da tre anni lavoro presso il Centro Francescano Culturale Artistico Rosetum di Milano, dove abbiamo diversi progetti, fra questi una scuola di clownerie teatrale per grandi e piccini, "La Scuola del Giullare", in cui ovviamente il riferimento è a San Francesco d'Assisi, definito spesso giullare di Dio.

Oltre agli spettacoli messi in scena in questi anni, abbiamo prodotto anche alcune mostre, l'ultima intitolata "Il passo di Francesco", una mostra fotografica sul testo del Testamento di San Francesco che è disponibile a viaggiare ovunque ci sia il desiderio di incontrare Francesco e l'esperienza da lui nata.

Elisa Bolzoni

**MONT'ARQUATO**

**A Castell'Arquato**  
**tradizione, storia ed innovazione:**  
**Cantine Casabella**  
**nell' autentica terra del vino**

**ogni week-end degustazioni guidate**

**CANTINE CASABELLA**  
[www.cantinecasabella.com](http://www.cantinecasabella.com)  
[info@cantinecasabella.it](mailto:info@cantinecasabella.it)





**DOMENICA**  
**14 SETTEMBRE**  
Piazza Cavalli

LA GRANDE LOTTERIA DELLA FAMIGLIA/ Il ricavato andrà al Fondo di solidarietà

# ANCHE L'ARTE IN AIUTO

*Malair: la passione per i tappeti. Perotti: "l'artista deve sentire Cristo che cammina al suo fianco". Montesissa: la sacralità del grembo femminile. Corradini: in cammino con l'umanità*

La speranza è il tema della sesta edizione della "Grande Festa della Famiglia". E più che mai c'è bisogno di speranza per quelle tante persone e famiglie che la crisi economica e la mancanza di lavoro, anche nella nostra provincia, hanno messo in pesante difficoltà, rendendo problematico mandare a scuola i figli, pagare le bollette, fare la spesa.

Per questo la Festa di quest'anno si arricchisce di una novità, la grande lotteria della Famiglia, organizzata dal Forum delle Associazioni familiari e il cui ricavato servirà a sostenere il Fondo straordinario di solidarietà diocesano, voluto nel 2009 dal Vescovo proprio per sostenere le famiglie in crisi.

Tramite questo fondo la nostra diocesi ha già fatto tanto, ma occorrono sforzi ulteriori e per questo si è pensato di realizzare, in concomitanza con la Festa, questa lotteria che, a fronte dell'offerta di due euro per l'acquisto di un biglietto, mette in palio trenta premi.

Diverse opportunità, quindi, per vincere qualcosa di bello o utile, tra cesti di prodotti, soggiorni per il fine settimana, abbonamenti, attrezzature sportive e tanto altro.

I primi quattro premi sono invece oggetti d'arte di assoluto valore, donati da artisti e galleristi piacentini che hanno volentieri deciso di aderire a questa iniziativa di solidarietà con le loro opere.

In particolare, il 1° premio è un tappeto turco tessuto a mano offerto dalla galleria Malair; il 2° premio è "Ragazza che si pettina", scultura in legno di Paolo Perotti; il 3° premio è una scultura in semirefrattario di Marisa Montesissa, intitolata "Maternità"; infine, il 4° premio si intitola "Buscando Luz" ed è una tempera di Franco Corradini

Il tappeto Kilim

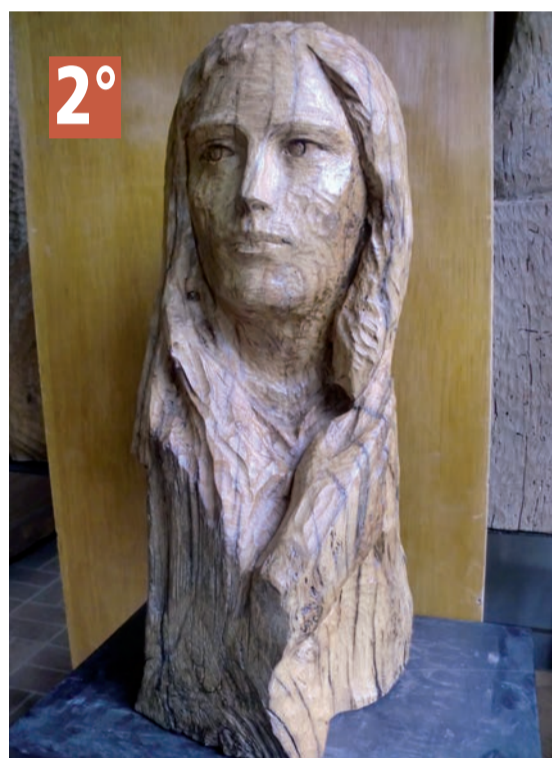
## Fili intrecciati per la preghiera

Il primo premio della lotteria è offerto da Malair, la galleria di tappeti orientali dei due storici collezionisti piacentini Achille Armani e Alberto Binecchio, che nella loro straordinaria casa museo di via XX settembre hanno raccolto un'impressionante collezione di tappeti originali di grande pregio e fattura.

Si tratta di tappeti di origine russa, turca, indiana e soprattutto persiana (i territori dell'attuale Iran e Pakistan), che secondo una tradizione millenaria erano realizzati dai nomadi che si spostavano in quegli immensi territori e utilizzati per mangiare, dormire, pregare.

I tappeti venivano realizzati a mano con la tecnica della lavorazione a nodi e colorati con tintura vegetale, con decorazioni di vario tipo. Se si pensa che per annodare un metro quadrato di tappeto ci voleva circa un anno, si può capire l'enorme valore artistico ed economico di queste opere, ormai sempre più difficili da reperire sui mercati e spesso sostituite da tappeti di tipo industriale e con tintura artificiale, certo più economici, ma di qualità nettamente inferiore.

Per questo il tappeto donato da Armani e Binecchio per la lotteria è di grande pregio: si tratta infatti di un tappeto turco Kilim da preghiera, tessuto a mano. Il termine Kilim deriva dal persiano, significa "distendere" e si riferisce ad una tipologia di tappeti senza



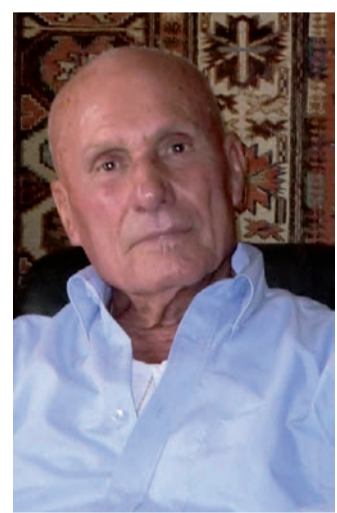
I biglietti alla Libreria Berti e alla sede del CSI  
**Trenta i premi in palio**

Sono trenta i premi in palio alla "Grande Lotteria della Famiglia". Oltre alle quattro opere d'arte che presentiamo in queste pagine, si possono vincere un week end a Praga per due, un pranzo per una famiglia dalla Pireina, una cena per due alla Palta di Bilegno e a Taverna Inn a Piacenza, buoni per la Piadineria, una bicicletta, set di pentole, giocattoli, attrezzature sportive, prodotti per la prima infanzia, salumi e cesti di prodotti alimentari, abbonamenti.

È possibile acquistare i biglietti dietro un'offerta di 2

euro l'uno alla libreria Berti in via Legnano negli orari di apertura e alla sede del CSI-Centro Sportivo Italiano in via San Sepolcro 15 a Piacenza, aperto tutte le mattine dal lunedì al sabato dalle 10 alle 12 e al pomeriggio il lunedì, martedì e giovedì dalle 16 alle 19.

L'estrazione avverrà alle ore 21 di domenica 14 settembre in Piazza Cavalli, a chiusura della Grande Festa della Famiglia. L'elenco dei numeri vincenti sarà pubblicato sulla stampa locale ed esposto per 15 giorni nei locali del CSI.



Nelle foto, le quattro opere d'arte messe in palio alla "Grande Lotteria della Famiglia": in alto, il tappeto Kilim da preghiera; a lato, "Ragazza che si pettina" di Paolo Perotti e "Maternità" di Marisa Montesissa; a destra, in alto, "Buscando Luz" di Franco Corradini.

Sopra, da sinistra, il gallerista Achille Armani che con Alberto Binecchio ha donato il primo premio, il tappeto Kilim, e gli artisti piacentini che hanno donato una delle loro realizzazioni, Paolo Perotti, Marisa Montesissa e Franco Corradini.

pelo e tessuti come un arazzo, originariamente prodotti in un territorio che va dai Balcani al Pakistan e utilizzati a scopo decorativo o per pregare. Rispetto ai tappeti con pelo, i Kilim erano meno commercializzati e più utilizzati a livello locale, quindi meno conosciuti, per questo il loro valore come oggetto da collezione è aumentato solo in tempi più recenti. Oggi i Kilim sono realizzati anche su scala commerciale ed è comune trovarli sui pavimenti delle abitazioni.

Armani e Binecchio hanno cominciato la loro attività alla fine degli anni '60, trasformandosi da semplici studenti universitari che vendevano tappeti per mantenersi agli studi in esperti, tra i primi in Italia. Una passione che in cinquant'anni in giro per il mondo li ha portati a collezionare oltre mille tappeti, alcuni dei quali non saranno mai messi in vendita, perché di un valore non monetizzabile. E oltre ai tappeti, i due piacentini hanno raccolto notevolissimi pezzi di antiquariato, il che fa della loro galleria un vero e proprio museo, con un patrimonio di ricchezze inestimabili.

"Ragazza che si pettina"  
**Paolo Perotti,**  
scultore-artigiano

Il secondo premio della lotteria è un'opera dello scultore Paolo Perotti, "Ragazza che si pettina", scultura realizzata

in legno di rovere, di dimensioni 60 (altezza) x 30 (diametro) cm. La scultura scelta dall'artista è stata realizzata lo scorso anno e raffigura il delicato viso di una ragazza che con una mano tiene un pettine e si sistema i capelli. Si tratta di un'opera creata in circa quattro giorni e il cui valore commerciale è di circa 1.500 euro.

Perotti ha sempre lavorato con grande velocità, è il suo modo di rapportarsi alla scultura, quasi che il fuoco sacro dell'arte lo spinga istintivamente a lavorare alle sue opere senza sosta, fino al loro definitivo compimento. Certamente per le opere di più grandi dimensioni occorre più tempo, anche fino a un mese.

E tante ne ha realizzate Perotti, uno dei pochi artisti che ancora si dedica alla statuaria monumentale. Lo fa in una dimensione artigianale, con una notevole tecnica e un rigore stilistico che gli derivano dall'influenza del padre Giuseppe - abilissimo scultore - dagli studi, che dopo l'Istituto Gazzola di Piacenza e il Toschi di Parma, si completarono all'Accademia di Brera, dove fu allievo di Marino Marini e da un'esperienza professionale di oltre cinquant'anni, nel corso dei quali l'artista ha sviluppato un proprio stile che caratterizza tutta la sua produzione, anche se la maggior parte è stata eseguita su commissione.

E questo stile personale è ben distinguibile in tutte le sue opere, realizzate per pri-

vati e soprattutto per enti e chiese, oltre cento nelle province di Piacenza, Milano, Parma, Pavia e della Liguria, a testimonianza del grande rapporto che secondo Perotti esiste tra arte e sacro, tanto che "l'artista deve sentire Cristo che cammina al suo fianco". Attraverso i grandi crocifissi da lui realizzati, chi entra in chiesa deve essere dominato dallo sguardo di Gesù.

Opere sacre sono state realizzate in molte chiese piacentine, tra cui Nostra Signora di Lourdes, forse una delle migliori testimonianze della capacità di trasformare uno spazio di grandi dimensioni e decisamente vuoto e freddo in un luogo accogliente, rivestendolo completamente con i colori caldi del legno.

Perotti utilizza legno (rovere, più grezzo, olmo, ulivo e pero, più malleabili) e marmo, seppure questo sia più difficile da lavorare e richieda maggior tempo. Il legno, scolpito con i tipici strumenti degli intagliatori, gli permette maggior adattabilità e flessibilità, consentendogli di realizzare sculture di grande effetto.

"Maternità"  
**Nella donna**  
**Marisa Montesissa**  
celebra la vita

Il terzo premio in palio è una scultura di Marisa Montesissa della serie "Maternità", piccola opera di 39 cm di altezza e 13 cm di diametro

realizzata nel 2008 in materiale semirefrattario rosa e modellata a lastre. Per la scultrice quest'opera ben si concilia con la "Grande Festa della Famiglia", rappresentando la donna, la maternità, il desiderio di un figlio, ossia ciò che è alla base della realizzazione di una famiglia.

La figura femminile è al centro dell'arte di Marisa Montesissa da ormai molto tempo, una fonte di ispirazione continua, una poetica ossessione, una ricerca inconscia dell'essenza della femminilità.

Quasi sempre vestite con abiti lunghi che diventano un espediente estetico per dare al corpo una sensuale seconda pelle, le sculture femminili di Montesissa sono donne, madri, angeli, Madonne, sono, metaforicamente - come dice il titolo di una sua mostra - trame, orditi, intrecci, a sottolineare le molteplici sfaccettature della personalità femminile, la complessa identità di un essere dolce, amorevole, sensuale, ma allo stesso tempo misterioso, vulnerabile, instabile, etereo, forse anche pericoloso per chi vorrebbe addomesticarlo e ingabbiarlo in modelli definiti.

Attraverso l'arte Montesissa si misura con la contemporaneità e le sue sculture diventano una forma di denuncia sociale: le donne in gravidanza sono in contrapposizione all'attuale tendenza femminile a preferire, sul modello maschile, la carriera alla maternità; nelle "donne ferite" il taglio sul fianco è la mu-

tilazione simbolo delle violente aggressioni fisiche e morali di cui la donna spesso è oggetto; nella serie "Attesa dell'angelo" le figure femminili sono angeli che non solo annunciano la maternità, ma sono essi stessi gravidi. Contrapposte al peso del grembo, le piccole ali angeliche danno alle figure una forma di leggerezza e delicatezza; non sono ali sufficientemente grandi per volare, ma tali da dare alla donna una consistenza ultraterrena e sacrale. La donna quindi rivendica la sacralità del suo ruolo di generatrice di vita, come frutto di un gesto d'amore.

Diplomatasi nel 1973 in scenografia a Brera, Marisa Montesissa vive e lavora a San Giorgio Piacentino, insegna educazione artistica e, dopo un inizio come pittrice, ha trovato la sua strada nella scultura, lavorando creta e materiale refrattario, secondo uno stile che rievoca in modo personale le simbologie e l'iconografia delle antiche civiltà egizie e africane, riferimenti al passato come esigenza di reazione all'effimero dei nostri tempi.

"Buscando Luz"  
**Franco Corradini**  
cercatore di Luce

"Buscando Luz" (Cercando la luce), è il titolo del quarto premio, un dipinto di Franco Corradini realizzato nel 2004, a tempera e tecnica mista, di 50x70 cm.





diocesano. Estrazione alle ore 21 in piazza Cavalli

# ALLE FAMIGLIE



“Buscando Luz” è in realtà il titolo che i lavori di Corradini hanno preso dopo che l'artista ha compiuto il Cammino di Santiago, un viaggio di ottocento chilometri che ha richiesto grande determinazione, un notevole sforzo fisico e ancor più una continua riscoperta interiore.

In Corradini c'era un tarlo che rodeva incessantemente la sua mente e lo spingeva a partire; c'era la curiosità, la voglia di misurarsi con le proprie forze, il desiderio di vita, di silenzio e di incontro. C'è chi intraprende il Cammino di Santiago per sport e avventura, chi per una ricerca spirituale e cristiana, chi per un desiderio laico di riscop-

pirsi e di cercare nel cammino risposte alla propria esistenza.

Per Corradini c'era una scommessa personale che era anche un rischio, quello di incontrare se stesso, i propri limiti e il proprio io, profondo. Un rischio perché certe scoperte possono fare paura, ma possono anche essere uno stimolo al cambiamento e al miglioramento.

Anche artisticamente il suo cammino è stato la ricerca dell'uomo perduto o dimenticato, la ricerca di quella luce interiore, che è poi la luce della fede, che guida la nostra vita.

Da tutto ciò Corradini ha tratto un libro, che compren-

de disegni e fotografie, e una serie di dipinti che si inseriscono nel percorso della pittura informale proprio della sua arte, caratterizzandosi ancor di più per il desiderio di cercare il colore e la luce.

In uno spazio pittorico dove si innesta il poetico e conflittuale confronto tra forma e non forma, è la luce il punto essenziale, la sorgente e il fine dell'opera e ciò assume ancora più rilevanza nel percorso di “Buscando Luz”, dove la vita, l'amore, la morte, il tempo, la speranza, il silenzio e appunto la luce assumono nuovo significato.

Anche le vetrare danno modo a Corradini di svolgere il suo percorso e il suo studio sulla luce, vista come essenza spirituale, come vero valore della fede che ci interroga senza sosta. La potenza della luce è il richiamo della fede, che Corradini sente e trasmette nella sua vasta produzione artistica.

Franco Corradini è nato a Borgonovo Val Tidone, dove tuttora vive e lavora, nel 1945. Ha frequentato le scuole d'arte di Basilea e Venezia e per molti anni ha insegnato al liceo artistico “Cassinari” di Piacenza. Ha esposto in Italia e all'estero e ha realizzato dipinti e vetrare di arte sacra per la diocesi di Piacenza-Bobbio oltre che per diverse altre diocesi italiane.

Andrea Nempi



## “Crisi economica: l'emergenza non è finita”

Il direttore della Caritas Chiodaroli: nel 2014 stanziati per il Fondo 140mila euro. Aiutate finora 300 famiglie

Sette anni. Più di un ciclo di studi. Circa un dodicesimo della vita media di un italiano. Da tanto dura la crisi economica. Esplosa in seguito ad un crollo del mercato immobiliare americano, proseguita con il fallimento di diversi importanti istituti di credito d'oltreoceano, è oggi più che mai la crisi delle famiglie, che stanno pagando un prezzo altissimo per le conseguenze di questa recessione, scaturita da così lontano, ma che dal 2007 è ormai nostra (poco gradita) compagna di viaggio.

Le parrocchie non hanno potuto non fare i conti con una realtà così mutata e anche nella nostra diocesi le richieste di aiuto si sono moltiplicate, tanto che nel 2009, per volontà del vescovo mons. Gianni Ambrosio, è stato istituito un Fondo di solidarietà diocesano.

In occasione della “Grande Festa della Famiglia” si terrà una lotteria che vuole riportare l'attenzione sulle necessità di tante famiglie e raccogliere denaro per alimentare le attività del Fondo, gestito dalla Caritas. “Ci siamo sentiti interpellati da questa situazione - riferisce la presidente del Forum delle associazioni familiari Sannita Luppi - e oltre a raccogliere fondi vogliamo anche sensibilizzare su questa tematica, vogliamo dare voce alle tante richieste d'aiuto. Il tema della festa, quest'anno, è «Non lasciamoci rubare la speranza»: la speranza, per queste famiglie in difficoltà, è non sentirsi soli, ma accompagnati, affiancati dall'intera comunità”.

Con Giuseppe Chiodaroli, direttore della Caritas diocesana, facciamo il punto sul Fondo, sui bisogni a cui ha risposto e su quelli che ancora restano aperti.

— **Dalla nascita, nel 2009, come si è sviluppata l'attività del Fondo? Chi vi ha contribuito?**

È stato il Vescovo, in occasione del consiglio pastorale diocesano del febbraio 2009, ad esprimere questa volontà. Ha lanciato l'idea di creare un fondo straordinario per andare incontro alle esigenze di tante perso-



Il direttore della Caritas diocesana Giuseppe Chiodaroli.

ne provate dalla crisi. Era stato pensato per tre anni, per far fronte ad un'emergenza, ma, come tristemente constatiamo ogni giorno, la crisi non è più un evento straordinario, si fa sentire anche oggi e quindi abbiamo scelto di continuare anche dopo il 2011.

Sin dalla fondazione, si è creato un comitato per la gestione, si sono presi accordi con tre banche, la Banca di Piacenza, la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e la BCC e si è puntato sul prestito responsabile. Il Fondo, insomma, si faceva garante presso gli istituti di credito, per la concessione di prestiti a famiglie fino ad un massimo di tremila euro. Ne sono state aiutate circa trecento, per un totale di quasi 750mila euro prestati.

È stato un piccolo aiuto, ma che per queste famiglie ha voluto dire poter pagare l'affitto, spese mediche, non aumentare ulteriormente il carico di debiti.

— **Oggi come prosegue il sostegno?**

La modalità del prestito, col passare degli anni, si è rivelata complicata da portare avanti. Abbiamo quindi puntato sul sostegno gratuito: vengono donati a fondo perduto fino ad un massimo di 500 euro a famiglia. Per il 2014 sono stati stanziati 80.000 euro per le famiglie della città e 60.000 per quelle della provincia.

— **Perché è così importante alimentare il Fondo?**

Non solo il Fondo risolve le emergenze economiche, consentendo alle famiglie di non essere sfrattate, di pagare le tasse scolastiche per i figli, di sopravvivere decorosamente nonostante la mancanza di lavoro, ma è significativo perché vuol essere un segno, è espressione della vicinanza della Chiesa, delle famiglie ad altre famiglie in difficoltà.

Il Fondo, poi, ha avuto anche l'effetto di smuovere le coscienze: nelle parrocchie, infatti, si sono attivate ulteriori reti di sostegno, di prossimità a chi è in condizione di disagio.

Elisa Bolzoni

## PELLEGRINAGGI DIOCESANI 2014

**20 settembre**  
in giornata  
**RAVENNA**

**20-21 settembre**  
**RAVENNA,  
FERRARA E POMPOSA**  
Nella giornata del 20,  
commemorazione al card. Tonini  
L'iniziativa sarà guidata dal vicario generale  
mons. Giuseppe Illica

**10-11-12 ottobre**  
**ROMA**  
PRESIEDUTO DAL VESCOVO MONS. AMBROSIO  
In occasione delle celebrazioni di San Colombano  
Partecipazione all'Angelus del Papa

**23-30 ottobre**  
**ISRAELE E GIORDANIA**  
PRESIEDUTO DAL VESCOVO MONS. AMBROSIO  
Riunione informativa lunedì 15 settembre  
alle ore 18 presso la Sala delle colonne

• **ARENZANO E N. SIGNORA  
DELLA GUARDIA**  
27 settembre

• **LOURDES**  
11 ottobre in giornata in aereo

Diocesi di Piacenza-Bobbio  
**UFFICIO PELLEGRINAGGI**

dal lunedì al venerdì ore 9.15-12.30 • Piazza Duomo, 33 - Piacenza  
Tel. 0523.308335 - Fax 0523.308341 - e-mail: ufficio pellegrinaggi@curia.pc.it

MACCHINE - ATTREZZATURE - PRODOTTI CHIMICI PER PULIZIE

## IL TUO MONDO PIU' PULITO

- Attrezzature professionali
- Distributori carta, sapone
- Barriere antisporcio
- Detergenti sanificanti per trattamenti speciali, detergenti lavastoviglie
- Aspiratori domestici e industriali
- Monospazzole
- Lavasciuga
- Spazzatrici
- Abbigliamento e accessori per l'antifortunistica

**Vendita  
al dettaglio  
e all'ingrosso**

V. Don Carozza 30/A  
Piacenza  
Tel. 0523.498144  
Fax 0523.497798  
info@eli-sas.it





**Si ringrazia  
per il contributo  
offerto alla realizzazione  
della Grande Festa della Famiglia:**



COMUNE DI PIACENZA



PROVINCIA DI PIACENZA



**Si ringrazia per i premi per la Grande Lotteria a sostegno del Fondo diocesano per le famiglie in difficoltà**

Galleria Malair

Gli artisti:

Paolo Perotti

Marisa Montesissa

Franco Corradini

I Viaggi di Litta

L'Altrosport

Raschiani

Trattoria della Pireina

Ristorante La Palta

Taverna In

La Piadineria - via Chiapponi (PC)

Oreficeria Rossi

Oreficeria Cugini e Vetrucci

I Giochi di Stefania e Paolo

Thun - (Corso Vittorio Emanuele, 106 - PC)

L'Erboristeria del Corso (C.so V. Emanuele, 94 - PC)

Parafarmacia del Corso (C.so V. Emanuele, 112 - PC)

Salumificio Savi

Ferrero Spa Industria dolciaria

Coldiretti

ARP (Agricoltori Riuniti Piacentini)

Quotidiano Libertà

Il Nuovo Giornale

Quotidiano Avvenire

Prof.ssa Mimma Berzolla

Cinema Politeama

Gruppo Astrofilii di Piacenza